

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 15 marzo 2015

Numero 11 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Europa, al Veritatis
si parla del futuro

a pagina 4

Libera, venerdì veglia
nella Cattedrale

a pagina 5

Architetti e liturgia,
seminario all'Ivs

oremita

Lasciarsi riconciliare con Dio

Dio, che per mezzo del tuo Verbo hai operato mirabilmente la riconciliazione del genere umano, ti chiediamo che il popolo cristiano si affretti con pronta dedizione e sollecita fede alle prossime solennità.



Inspiegabilmente il Messale traduce «riconciliazione» con «redenzione». Con quest'ultima parola viene indicata l'operazione attraverso la quale gli schiavi riacquistavano la loro libertà, col pagamento di un prezzo. Riconciliazione ha un significato molto ricco: è l'azione di chi si rimette insieme nel cammino verso un'unica direzione. È una parola dolcissima, che torna frequentemente nel linguaggio della fede, e identifica per esempio anche il sacramento della confessione: Dio e l'uomo recuperano la stessa direzione di marcia, sono incamminati insieme sulla stessa strada. Ma non sono due parti paritetiche che si riconciliano: una sola prende l'iniziativa, che va incontro all'altra. Lo ricorda san Paolo: «Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio». O ancora il discorso della montagna, quando Gesù invita chi porta un sacrificio al tempio e ricorda che un fratello è arrabbiato con lui: «Lascia lì il tuo dono e vai prima a riconciliarti». C'è sempre qualcuno che deve prendere l'iniziativa. I giorni trascorrono in fretta, la Pasqua si avvicina con i suoi riti solenni e le sue liturgie impegnative, ma decisive per il nostro cammino di fede.

Andrea Cianiato

Caffarra. «Occorre coltivare l'umanità di una persona. Essa, come si fa con un seme, va accompagnata a maturazione»: l'ultimo incontro coi genitori dei cresimandi

Educazione e autorità



di CARLO CAFFARRA *

Vorrei riflettere con voi sul tema dell'autorità nel rapporto educativo. Molte sono le ragioni che hanno oscurato negli educatori, anche nei genitori, la percezione della necessità che l'educatore eserciti una sua propria autorità. La mia tesi è che senza autorità non è possibile alcun rapporto educativo.

Devo partire da una premessa. È di carattere generale, ma ha una notevole importanza per il tema che stiamo affrontando.

Il linguaggio umano, messo a confronto con la ricchezza e la complessità della vita, è costretto non raramente ad usare la stessa parola per parlare di realtà molto diverse. È il nostro caso.

La parola «autorità» viene usata - per esempio - per indicare il rapporto fra lo Stato ed il cittadino. Si dice, infatti, autorità delle leggi, autorità del

governo e così via. La stessa parola «autorità» viene usata anche per dire che una persona ha una particolare competenza in un preciso settore. Si dice infatti per esempio che il tal medico è una vera autorità nel campo dell'oncologia. Potete fare molti altri esempi. Questi bastano per mostrarvi la povertà del nostro linguaggio costretto come è ad usare la stessa parola per indicare cose diverse. Per non cadere in confusioni o errori, è spesso necessario spiegare bene in che senso preciso si usa il termine «autorità», quando si parla di educazione.

Non è raro che chi rifiuta l'autorità nel rapporto educativo, se richiesto che cosa intenda esattamente, confonda autorità con autoritarismo. È come se confondessimo polmoni e polmonite, la fisiologia con la patologia.

La prima domanda dunque alla quale cercheremo di rispondere è: in che cosa consiste, che cosa è l'autorità dell'educatore?

Per rispondere dobbiamo prima dire in maniera molto sintetica che cosa significa educare una persona. L'umanità del bambino che arriva in questo mondo, non è una pianta già piena di frutti. È piuttosto un seme che deve essere coltivato perché cresca fino alla maturazione. L'educazione consiste nel far maturare l'umanità del bambino fino alla sua piena fioritura. Ma, per chiarezza, devo essere più concreto.

L'umanità del bambino non è solo un corpo che deve essere nutrito perché cresca fino all'età matura. È

intelligenza che desidera conoscere la realtà: quanti «perché» dicono i bambini! È capacità di amare e desiderio di essere amato. Quando una mamma dice che non gli vuole più bene, non raramente il bambino piange. Siamo fatti per amare ed essere amati, non per odiare ed essere odiati. L'umanità del bambino è desiderio di bene, di giustizia. L'educatore è come

se avesse di fronte un campo dove è già avvenuta la semina, e deve coltivarlo. Educare una persona significa coltivare la sua umanità.

Riprendo il discorso sull'autorità, partendo proprio da questo concetto: educare è coltivare l'umanità di una persona.

Non qualsiasi modo di coltivare un campo seminato è giusto, adeguato. Può far morire i semi. Sono necessarie almeno alcune conoscenze di base. E come si fa a coltivare l'umanità di una persona? Quando veramente facciamo crescere quei semi di cui parlo? Queste sono domande grandi, che non siamo noi per primi a formulare. Ogni grande spirito si è fatto queste domande, ben consapevole che dalle risposte dipende il futuro di un popolo. Ascoltate questo dialogo tra Socrate (469-399 a.C.) e il suo scolaro Alcibiade.

* Arcivescovo di Bologna segue a pagina 6

il comunicato

Quelle confessioni violate

Nella mia responsabilità di Vescovo nella Chiesa cattolica e come Presidente della Conferenza Episcopale Emilia-Romagna, anche a nome dei miei confratelli Vescovi della regione, sento il preciso dovere di esprimere la più forte protesta per la pubblicazione a puntate, su di un diffuso quotidiano, di servizi giornalistici sulla Confessione ottenuti traendo deliberatamente in inganno il confessore e violando con ciò la sacralità del Sacramento, che come primo requisito richiede la sincerità della contrizione del penitente. Nello sconcerto per l'accaduto e con l'animo ferito da un profondo dolore ribadisco che:

a) tali servizi configurano oggettivamente una grave offesa alla verità di un Sacramento della fede cristiana, la Confessione

b) tali servizi sono anche una grave mancanza di rispetto verso i credenti, che vi ricorrono come a un bene tra i più preziosi perché dischiude loro i doni della Misericordia di Dio; e verso i sacerdoti confessori in quanto, esponendoli al dubbio di un possibile inganno, ne inficiano la libertà del giudizio, che è fondata sul rapporto fiduciario col penitente, come tra padre e figlio

c) quanto sia grave il comportamento suddetto, risulta anche dal fatto che rientra nei delitti più gravi, a norma del motu proprio di Benedetto XVI «Inter gravia delicta» art. 4, §2 (21.5.2010)

Carlo cardinal Caffarra, Arcivescovo, presidente della Conferenza episcopale Emilia-Romagna

Convegno ecclesiale di Firenze,
incontro della delegazione diocesana

«Un primo incontro per conoscersi»: è stato questo lo scopo principale sintetizzato da don Roberto Mastacchi, vicario episcopale per il Laicato, dell'aver riunito nel Seminario Arcivescovile la delegazione dell'arcidiocesi che parteciperà dal 9 al 13 novembre a Firenze al Convegno ecclesiale della Chiesa italiana dal titolo «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo». La delegazione, composta da 13 persone, rappresentanti le diverse realtà presenti in diocesi (scuola, famiglia, mondo giovanile, vita consacrata, catechesi ed evangelizzazione, Azione Cattolica, lavoro, Caritas) ha voluto confrontarsi riguardo a tale evento ecclesiale nazionale ed indicarne la significatività, partendo dalle esperienze territoriali. Infatti si è sottolineato come anche in diocesi diviene importante l'attuarsi di una presentazione nelle varie comunità vicinali e parrocchiali di tale evento,

per renderlo conoscibile da parte dei fedeli e favorire la partecipazione e il coinvolgimento nella preparazione. Sabato 21 marzo, i delegati dell'arcidiocesi si incontreranno a Bologna con le altre delegazioni appartenenti alle diocesi presenti in Emilia-Romagna, con cui si confronteranno sul percorso di preparazione al Convegno. A presiedere i lavori di tale giornata sarà monsignor Massimo Camisasca, vescovo di Reggio Emilia - Guastalla. Si ricorda che l'arcidiocesi bolognese ha presentato già al Comitato preparatorio del Convegno tre importanti progetti nati sul territorio: la «Missione giovanile cittadina», i «Gruppi di preghiera per separati, divorziati, risposati» e il «Consorzio familiare diocesano» per un aiuto concreto alle persone ed alle relazioni familiari. Per maggiori informazioni si invita a visitare il sito www.firenze2015.it.



Antonio Farné

Farné (Ucsi e ordine giornalisti):
«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

«La vicenda delle finte confessioni ha visto calpestare totalmente le regole. Fare giornalismo mancando di rispetto al prossimo non è certo un servizio alla qualità dell'informazione»

Morti d'amianto, l'associazione

L'amianto continua a mettere vittime nella nostra regione in misura maggiore degli incidenti mortali sul lavoro. Ognuna delle vittime è un dramma, per la perdita di una vita preziosa in sé e per i familiari, gli amici e i compagni di lavoro. Ogni lavoratore, o ex lavoratore, che ha subito l'esposizione alle fibre di amianto, vive l'angoscia quotidiana dell'incertezza. Un sistema produttivo irresponsabile e criminale ha causato l'epidemia per motivi di lucro e massimizzazione del profitto pur conoscendo l'effetto dell'amianto sulle persone. Per rompere la solitudine delle persone e dei loro familiari, per trasformare la rabbia in azione, è nata l'Associazione Familiari e Vittime dell'amianto Emilia Romagna, a partire dalla volontà dei lavoratori dell'Ogr di Bologna e dagli ex lavoratori Eternit di Rubiera raccolta dalla Cgil che, insieme a loro, ha promosso l'Asso-

ciatione. In Emilia-Romagna sono in aumento i casi di mesotelioma, il tipico tumore causato dall'esposizione all'amianto. Dal 1996 la regione ha istituito un registro regionale dei mesoteliomi, nel quale a fine 2013 risultano archiviati 2.334 tumori. In oltre mille casi l'esposizione è stata classificata come professionale, in 144 casi non professionale: 89 familiare, 34 ambientale, 21 legata ad attività extralavorative. In altri 373 casi l'esposizione risulta dubbia. La maggior parte di mesoteliomi nati da cause non lavorative riguardano le donne (100, mentre gli uomini sono 44) per lo più di natura familiare, in quanto congiunte con persone professionalmente esposte. Sono 15 i casi di mesoteliomi in donne che hanno abitato in vicinanza di aziende con utilizzo di quantità rilevanti di amianti, mentre sei sono i tumori nati da esposizioni extralavorative. Per gli uomini, dieci

soggetti hanno subito un'esposizione familiare, 19 ambientali e 15 per aver «manipolato materiali contenenti amianto» non sul luogo di lavoro. Dal quadro fornito dalla regione emerge anche che l'Ausl di Bologna ha realizzato studi di mortalità in due aziende che usavano amianto e ha in programma di estendere queste indagini. Alle ex officine Casaralta sono stati monitorati circa 2.000 lavoratori tra il 1960 e il 1986: al 31 dicembre 2008, data di conclusione dello studio, risultavano deceduti per cause correlate all'amianto 125 lavoratori. Un secondo studio è stato realizzato alle Ogr, in due tappe: la prima tra il 1957 e il 1990, la seconda ancora in corso. I dati, ancora incompleti, segnalano 168 decessi per patologie correlate all'amianto. Un caso è stato denunciato di recente e riguarda la morte della barista storica delle Officine Grandi Riparazioni. (C.D.O.)



Salvo, una storia d'amore che «sbanca» anche Firenze

«Salvo l'amore», il libro scritto da Aurora Pagano, edizioni Shalom, che narra la storia di Salvatore Caserta, un carabiniere ammalato di Sla, è già in stampa per la seconda edizione, dato il grande successo editoriale che porta il protagonista a testimoniare in tutta Italia. «Sono vivo perché amo e perché sono amato»: così davanti ad una platea attenta e commossa Salvatore, ospite a Firenze dell'Ucai, Unione cattolica artisti italiani, ha svelato la medicina portento che gli permette di affrontare il quotidiano trasformando la sofferenza in una testimonianza di fede. Insieme a lui la moglie Mi-

lena, «l'angelo custode che», dice Salvatore «mi è stato messo accanto per vincere anche questa battaglia». Ed è toccato alla moglie raccontare il percorso di conversione tracciato dalla malattia, «una croce dentro la quale abbiamo scoperto la compagnia salvifica del Signore». Grazie al computer, che gli permette di parlare, Salvatore ha potuto rispondere al pubblico dell'incontro, coordinato da Vanda Vinci. «Il Signore non manda una sofferenza se non per realizzare cose più grandi», questa la sua spiegazione, mediata dalla sua gioia spirituale don Roberto Peruzzi. Per avere il libro: 3355742579. (N.F.)

Sabato prossimo al Veritatis un confronto con il presidente dell'Associazione per l'incontro delle culture in Europa

A Bologna Sette anticipa i contenuti della lezione magistrale su un tema di strettissima attualità

Il futuro dell'Europa l'esperto. Lavoro, economia e sistema sociale Cosa funziona e cosa no nel Vecchio continente

DI CATERINA DALL'OLIO

«Cercherò di formulare alcuni interrogativi sulle prospettive future di sviluppo dell'integrazione del processo di integrazione europea a partire dall'attualità istituzionale e politica nell'Ue, con particolare attenzione al ruolo della Commissione europea e a quello della Banca centrale europea». Così Franco Chittolina, presidente Apice - Associazione per l'incontro delle culture in Europa, anticipa alcuni dei contenuti della lezione magistrale sul tema di stretta attualità: «Le politiche sociali e del lavoro» che terrà sabato 21 marzo dalle 10 alle 12 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Quale il tema principale che tratterà?

L'ampiezza dell'argomento e le molteplici pressioni dell'attualità europea in questi tempi di crisi impone di circoscrivere il tema senza rinunciare a collocarlo lungo la traiettoria dell'evoluzione dell'Ue. Proverò quindi a riflettere qualche elemento di riflessione sull'evoluzione del modello sociale europeo con un rapido richiamo alla storia della solidarietà nel percorso di integrazione comunitaria per cercare di comprendere la problematicità delle politiche sociali europee oggi, in particolare sul versante del lavoro. Come le politiche sociali si sono modificate negli ultimi anni? Per limitarci a questo inizio secolo, lo sviluppo - o il ritardo nelle politiche sociali - non può prescindere da alcuni eventi maggiori, quattro almeno: l'adozione della moneta unica, il grande allargamento del 2004,

l'insuccesso del Progetto per una Costituzione europea e la crisi finanziaria ed economica, - ma rapidamente anche sociale e politica - esplosa nel 2009 e di cui paghiamo ancora oggi le conseguenze. L'impatto di questi eventi maggiori e di altri non privi di importanza hanno segnato pesantemente l'evoluzione delle politiche sociali e il

«Il "cantiere del sociale" deve essere riaperto con urgenza - dice Chittolina - . Dopo i tentativi negli anni '50 ci si è a lungo soffermati sull'integrazione dei mercati economici»

mondo del lavoro nell'Unione Europea, fino al punto di retrocedere a politiche residuali. È quanto avvenuto sia nel campo della regolamentazione sociale che si trattasse dell'azione legislativa o del dialogo sociale, sospendendo una originale e innovativa forma di concertazione tra le parti sociali chiamate ad un maggiore protagonismo dalla Commissione presieduta da Jacques Delors a partire dal 1985. Quali le problematiche maggiori legate a questo tema? Non v'è dubbio che il «cantiere del sociale» vada riaperto con urgenza nell'Unione Europea. Dopo i primi tentativi negli anni '50 di avviare un processo di integrazione politica in Europa,



ci si è a lungo soffermati sull'integrazione dei mercati alla scadenza 1992 scommettendo sulla svolta che avrebbe potuto provocare l'euro - fondamentale passo verso l'integrazione politica - se avesse trovato compimento in un'autentica unione economica, oggi ancora al di là da venire, figuriamoci la realizzazione di un'unione

politica. Riprendere la strada di un'unione sociale all'uscita della crisi potrebbe consentire anche di rilanciare gli altri processi di integrazione oltre che rispondere alle esasperazioni populiste che minacciano la vita democratica di molti Paesi del vecchio continente e della stessa Unione Europea.

San Petronio



Annamaria Cancellieri in città per Giovanni da Modena

Annamaria Cancellieri ha visitato venerdì scorso la mostra «Giovanni da Modena, un pittore all'ombra di San Petronio», che si svolge fino al 12 aprile all'interno della Basilica e del Museo Medievale. L'ex commissario prefettizio di Bologna, successivamente ministro dell'Interno del governo Monti e ministro della Giustizia del governo Letta, si è prima soffermata sugli affreschi del pittore all'interno della famosa Cappella Bolognina, per poi ammirare le altre opere contenute nelle varie cappelle della Basilica, e disponibili per la prima volta alla visione del pubblico. Si è quindi informata dell'esito dei lavori di restauro, iniziati quando la Cancellieri era alla guida dell'amministrazione comunale di Bologna, chiedendo di poter visionare la facciata esterna e ponendo diverse domande al direttore e progettista dei lavori, Roberto Terra, sugli interventi effettuati. Continuano intanto le iniziative culturali legate alla mostra. Le prossime visite guidate (senza sovrapprezzo) per conoscere le opere di Giovanni di Pietro Falloppi, meglio noto come Gio-

vanni da Modena, sono fissate per il 27 marzo e 10 aprile, tutte alle ore 16.30 nella Basilica di San Petronio. Dalla Cappella Bolognina alla Cappella di Santa Brigida, dalla Cappella di Sant'Abbondio a quella della Croce e a quella della Pace, tutti i capolavori di uno dei principali autori della pittura tardo-gotica bolognese. È stato stipulato poi un accordo tra l'Associazione Amici di San Petronio e le Terme Felsinee. Tutti gli abbonati delle Terme San Petronio Antalgic potranno usufruire del biglietto ridotto per accedere alla mostra; inoltre tutti i visitatori della mostra avranno diritto ad uno sconto di Euro 5,00 per entrare alle Terme. Continua poi l'iniziativa in collaborazione con Avvenire: chi si presenterà in San Petronio con una copia del periodico Bologna Sette, potrà accedere alla mostra pagando il biglietto ridotto. Le guide che accompagnano gruppi numerosi possono prenotare contattando l'infoline 346/57.68.400. Per ulteriori informazioni e prenotazioni: www.felsinaethsaur.it. (G.P.)

la riapertura

San Luca dopo i restauri

Riaprire più bello e «rimesso a nuovo», domenica 22 marzo, il Santuario della Beata Vergine di San Luca, dopo i restauri che hanno impiegato alcuni mesi. Da domani a sabato 21 marzo la Basilica rimarrà chiusa per l'intera settimana; le Messe (alle ore 6.30 e alle ore 19) verranno celebrate nella Sala Maccaferri. Giovedì 19, solennità di San Giuseppe Sposo della Vergine Maria, l'orario sarà: alle 7.30 Lodi, alle 8, 9 e 10.30 Messe, alle 15 Rosario, alle 15.30 Vespro e alle 16 Messe e Adorazione eucaristica fino alle 17.30. La chiesa riaprirà come detto domenica 22 con l'orario estivo, che sarà quindi: alle 7.30 Lodi, alle 8, 9, 10.30 e 12 Messe, alle 15.30 Vespro e alle 16.15 e 17.30 Messe. La Basilica sarà poi chiusa lunedì 23 e martedì 24 marzo, e sarà riaperta in modo definitivo mercoledì 25 marzo, solennità dell'Annunciazione, titolare del Santuario; l'orario sarà quello festivo, con la differenza che nel pomeriggio vi sarà solo una Messa alle 17.30 e la sera si terrà il pellegrinaggio notturno che terminerà con la Messa alle 22. Per le Confessioni, nei giorni di chiusura saranno disponibili sacerdoti nella Sala Maccaferri.



La visita di papa Francesco al Santo Sepulcro

Ecumenismo, una giornata di studio all'Antoniano

La Giornata dello Studio Teologico Sant'Antonio sull'ecumenismo deriva il tema dal viaggio di Papa Francesco in Terra Santa sulla scia dell'incontro di Paolo VI e Atenagora nel 1964: un 50° da celebrare per rendere attuale quel «vero momento di Dio da vivere» con tutta l'intensità, tutta la retitudine e tutto il desiderio (Paolo VI), «di andare avanti» (Atenagora) e «di fare avanzare le vie di Dio» (Paolo VI). Le parole usate dai microfoni durante il dialogo privato hanno tracciato il solo di una volontà: camminare insieme nella verità, nella fedeltà a Cristo e nella sincera «metanoia» personale ed ecclesiale. Segui la revoca, nel 1965, delle reciproche scomuniche tra Oriente e Occidente, retroscio dello scisma del 1054. Intanto, il Concilio Vaticano II emanava la Costituzione «Lumen Gentium» e il Decreto «Unitatis Redintegratio», il cui 50° esige memoria e verifica. Infine, il viaggio di Papa Francesco a Istanbul ha suscitato

suggerimenti teologici da accogliere come sfida di pensiero e di servizio alla verità, ha aperto orizzonti di speranza nei passi verso la piena comunione e di fecondità carità nella testimonianza di fede e nell'ecumenismo della sofferenza: il martirio. «Metanoia» è indice di mutazione di una persuasione e implica l'ascolto disponibile. È cambiamento di un'attitudine divenuta preconcetto ed è rinnovata capacità di dialogo. È dispiacere per un modo di agire e si fa umiltà gravida dello Spirito. L'ecumenismo dal Concilio Vaticano II ad oggi, di cui parlerà monsignor Alberto Di Chio, intende cogliere questo passaggio dall'ostilità e dall'indifferenza, che avevano scatenato fessure apparentemente incolmabili e prodotta ferite profonde, al «cambiamento di mentalità», che ha permesso di «approfondire i contatti con molte Chiese e comunità ecclesiali» (Papa Francesco). La cancellazione delle scomuniche del 1054 e le loro implica-

zioni 50 anni dopo sarà il tema offerto da Enrico Morini per cogliere la lezione della storia che ricorda come «tante controversie tra cristiani, ereditate dal passato, si possono superare mettendo da parte ogni atteggiamento polemico e apologetico e cercando insieme di cogliere in profondità ciò che ci unisce, e cioè la chiamata al mistero dell'amore del Padre rivelato a noi dal Figlio per mezzo dello Spirito» (Papa Francesco). Del dialogo teologico ortodosso-cattolico come frutto del Concilio ci informerà monsignor Iwan Dacko, membro della Commissione mista per il dialogo, nel quale non possiamo negare le divisioni, ma dove, sotto impulso dello Spirito Santo, siamo chiamati a credere che «come è stata ribaltata la pietra del sepolcro [di Cristo], così potranno essere rimossi tutti gli ostacoli che ancora impediscono la piena comunione tra noi» (Papa Francesco 25 V 2014).

Luciana Maria Mirri

Il programma della mattinata

«Ecumenismo: cammino di fedeltà e di "metanoia"» è il tema della Giornata di studio promossa dallo Studio teologico S. Antonio che si terrà giovedì 19 alle 9 in via Guinzelli 3. Interverranno monsignor Alberto Di Chio, delegato diocesano per l'ecumenismo, Enrico Morini, docente di Storia e istituzioni della Chiesa ortodossa all'Università di Bologna e monsignor Iwan Dacko, docente di Ecumenismo all'Università cattolica di Leopoli.

La storia

Dalla sera dell'8 marzo dello scorso anno la chiesa del Monastero del Corpus Domini di Cento è animata dalla presenza di numerosi fedeli in adorazione. Ogni giorno, dopo la Messa delle sette del mattino (alle 7.30 nei giorni festivi) fino alle 22.



Da un anno è Adorazione continua al Monastero del Corpus Domini di Cento

Da quasi 60 anni l'Adorazione eucaristica quotidiana è il cuore della giornata della Comunità monastica delle Agostiniane di Cento. Gesù presente nell'Eucaristia è colui che lodiamo e ringraziamo, al quale presentiamo le necessità della Chiesa e del mondo, dei tanti fratelli e sorelle che in qualche modo ci raggiungono. Dalla sera dell'8 marzo 2014 la chiesa del nostro Monastero del Corpus Domini (via Ugo Bassi 60 a Cento) è animata dalla presenza di numerosi adoratori. A turno, in silenzio, seduti o in ginocchio, sostano davanti all'Ostia santa esposta nell'Ostensorio al centro della cappella. E così lungo tutta la giornata. Per mettere Gesù al centro, per chiedergli il dono di vocazioni sacerdotali, religiose e matrimoniali. In tanti hanno risposto all'iniziativa lanciata da sacerdoti e laici del vicariato di Cento, aderendo all'avventura di donare un'ora della propria settimana all'Adorazione continua. Comunque

ancora non sono state superate le nostre attese perché, conoscendo la magnanimità del Signore, esse sono davvero grandi. Uno dei primi graditi frutti che la nostra Comunità sta ricevendo da questa iniziativa è la gioia di trovare la costante presenza dei fedeli. È una presenza silenziosa ma il «grido del cuore», come direbbe il santo padre Agostino, si fa udire potentemente. Siamo felici che ci sia stata data la possibilità di offrire a chi lo desidera una «pausa» davanti a Gesù, che dà senso vero e pieno a tutto quello che riempie la giornata. Sostare davanti a Gesù vuol dire riconoscere la sua signoria nella nostra vita, è «tempo perso» in cui gli permettiamo di agire e condurci secondo il suo disegno. Nell'incontro con Gesù infatti siamo rafforzati nel bene, vengono placate le ansie, ci è donata una nuova visione della vita. E possiamo riflettere intorno a noi lo sguardo di Dio sulla realtà.

Una monaca agostiniana

Corpus Domini: si chiude l'Ottavario di s. Caterina

Si conclude domani al santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) il solenne Ottavario di santa Caterina da Bologna copatrona della città. Oggi, alle 11.30, Messa celebrata da monsignor Attilio Carpin, partecipano Usmi, Gls, Cism e Famiglia Identè; alle 15.30 Adorazione eucaristica. Aperitivo spirituale con Caterina; alle 17, racconti e testimonianze coi giovani amici di Caterina; alle 18.30 Messa animata dal Coro S. Filippo Neri di Forlì. Domani alle 10 Messa; alle 11.30 Rosario guidato dal Gruppo di preghiera S. Michele in Bosco; alle 17, meditazione e recita del Trisagio; alle 18.30, Messa solenne conclusiva dell'Ottavario presieduta dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina e animata dal Coro Sant'Egidio.



Archiginnasio, l'antica sede dell'Università di Bologna

Universitari, la Pasqua con Caffarra

Mercoledì sera alle 19 in Cattedrale la tradizionale Messa con il cardinale in preparazione alle prossime festività

Proseguono gli appuntamenti di preghiera e penitenza, quasi tutti nella giornata di venerdì. In programma Confessioni e Messa, ma anche momenti di riflessione

Le Stazioni quaresimali nei vicariati

Proseguono nei vicariati le Stazioni quaresimali. Venerdì 20, per il vicariato di Budrio, a Bagnara, San Martino in Argine e Crocetta: ore 20 confessioni e 20.30 Messa. Per Setta-Savona-Sambro, a Sparvo alle 21 e a Monighedo: 20.30 confessioni e 21 Messa. Nelle parrocchie di San Benedetto Val di Sambro alle 20.30 a Madonna dei Fornelli. Per l'Alta Valle del Reno a Rocca di Roffeno (20 Via Crucis, 21 Messa), Marano (20.30 Veglia) e Querciola (20.30 confessioni, 21 Messa). Per Cento, Messa alle 21 a Pieve di Cento, Dosso e Castello d'Argile, alle 20 nella chiesa di San Giovanni Bosco. Per Galliera, a San Giorgio di Piano, Ca' de Fabbri e San Pietro in Casale (20.30 confessioni, 21 Messa). Per Sasso Marconi a Roveglio (20.30 confessioni, 20.45 Messa). Per Persiceto-Castelfranco a Santa Agata Bolognese, animata dalle Figlie di Santa Maria di Leuca: 20.30 Rosario, 21 Messa. Per San Lazzaro-Castenaso a San Carlo del Farneto e Mercatale (20.30 confessioni, 21 Messa) e a Pianoro Nuovo (20.30 Messa). A Bazzano, per l'omonimo vicariato, alle 20.45 Messa e riflessione sulla famiglia. Per Bologna Centro alle 20.30 processione dalla basilica di Santo Stefano alla chiesa di San Giovanni in Monte, dove sarà celebrata la Messa stazionale. Per Bologna Nord a Santa Caterina da Bologna alle 18 confessioni e 18.30 Messa. Per Bologna-Ravenna alle 21 a Santa Maria delle Grazie, incontro su: «In Comunione: un corpo solo in Cristo e fra di noi» (don Maurizio Mattarelli). Per Bologna Ovest a Riale e a Sarnò (20 confessioni e 20.30 Messa), alle 20.30 nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria a Borgo Panigale e alle 20.45 a Santa Croce di Casalecchio di Reno. Infine mercoledì 18, per Castel San Pietro nella chiesa dei Frati cappuccini a Castel San Pietro: alle 20 Vespri e 20.30 Messa.



DI LINO GORIUP *

Mangiare la Pasqua con Gesù, come gli universitari dell'Alma Mater faranno mercoledì 18 alle 19 nella Cattedrale di San Pietro, nella Messa presieduta dall'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra, significa entrare nel suo Mistero di Amore. Lui è capace di amare anche e soprattutto quando siamo lontani da Lui o lo cerchiamo senza risultati. L'Amore è dono, non debito. La gratuità del Dono pasquale della vita, morte e risurrezione di Gesù è richiamo costante a chi opera e vive in una realtà complessa come l'Università. La comunità universitaria di Bologna, ogni anno, con la celebrazione in Cattedrale della Pasqua degli universitari, chiede al Signore di partecipare alla «logica» del Dono pasquale in ogni sua azione. Il nostro cardinale arcivescovo, confortandoci con il suo magistero e la sua presenza, ci indica la strada di una testimonianza discreta e coraggiosa e ci rassicura, mostrando la cura e la vicinanza della Chiesa ai problemi, alle domande, al desiderio di bene e di verità che ci portiamo nel cuore. «Sono diverse le sfide che voi giovani universitari siete chiamati ad affrontare con fermezza interiore e audacia evangelica. Forza e audacia. Il contesto socio-culturale nel quale siete inseriti a volte è appesantito dalla mediocrità e dalla noia. Non bisogna rassegnarsi alla monotonia del vivere quotidiano, ma coltivare progetti di ampio respiro, andare oltre l'ordinario: non lasciatevi rubare l'entusiasmo giovanile! Sarebbe uno sbaglio anche lasciarsi imprigionare dal pensiero debole e dal pensiero uniforme,

quello che omologa, come pure da una globalizzazione intesa come omologazione. Per superare questi rischi, il modello da seguire non è la sfera. Il modello da seguire nella vera globalizzazione – che è buona – non è la sfera, in cui è livellata ogni sporgenza e scompare ogni differenza: il modello è invece il poliedro, che include una molteplicità di elementi e rispetta l'unità nella varietà. Nel difendere l'unità, difendiamo anche la diversità. Al contrario quella unità non sarebbe umana» (Papa Francesco, Celebrazione dei primi Vespri della prima domenica di Avvento con gli universitari di Roma, 30 novembre 2013). Ogni servizio ordinario in università, la ricerca e lo studio compiuti da docenti e studenti, sono come trasfigurati e offerti a Dio attraverso

la preghiera e il sacrificio che quotidianamente viene presentato nel cuore. La preghiera, la professionalità, l'attenzione agli altri e ai loro bisogni e desideri sono «sacrificio, vivente, santo e gradito a Dio», ogni giorno del nostro accadimento. La risposta delle diverse realtà associative e dei movimenti cristiani presenti in università all'appello della Chiesa di Bologna a partecipare alla «Pasqua degli universitari» è ogni anno sempre più sorprendente: senza chissà né appelli pressanti, con gran passione e generosità, la Cattedrale si riempie per l'occasione divenendo, nel silenzio e nella cordiale partecipazione alla preghiera e all'offerta della Pasqua, un segno umile e potente di speranza.

* vicario episcopale per Cultura, università e scuola

venerdì 20

Santi Bartolomeo e Gaetano, riaprono le «Notti» giovani

Prosegue anche quest'anno dopo la pausa invernale l'esperienza delle «Notti» alla Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano. Rete Loyola, Azione cattolica, Movimento apostolico e Servizio diocesano per la Pastorale giovanile inviteranno i giovani ad «attraversare la notte per arrivare all'alba», ad entrare in chiesa di notte per pregare, cantare e «ascoltare» il Signore. Primo appuntamento per questa «evangelizzazione di strada» venerdì 20. I gruppi di ragazzi dei movimenti che

aderiscono all'iniziativa si incontreranno alle 20 per cenare insieme nella sede della Rete Loyola (via Guerrazzi 14/E); alle 21 momento di formazione e suddivisione dei ragazzi in 4 gruppi secondo le proprie attitudini personali (Coro, Preghiera, Accoglienza e Strada); alle 22 momento di Adorazione per i volontari e alle 23, apertura a tutti delle porte della chiesa fino all'una di notte. Naturalmente spetterà ai volontari «chiamare» i giovani che si trovano in zona ad entrare in Basilica per «visitare» il Santissimo. Prossimi appuntamenti il 24 aprile, il 29 maggio e il 12 giugno.

Blasfemia, diritti e libertà a due mesi dai fatti di Parigi

«La sola soluzione per una convivenza nella pace e nell'adesione a religioni diverse – secondo Mauro Perani – è quella affermata nella Dignitatis humanae». Entrano in gioco libertà religiosa, coscienza dell'individuo e dignità personale

Giovedì un seminario promosso dalla Fondazione per le scienze religiose «Giovanni XXIII» e dalla rivista Web «Reset doc», ha affrontato il tema nei suoi risvolti storici, sociali giuridici e teologici

Blasfemia e libertà. A due mesi dalle stragi di Charlie Hebdo un tema di stretta attualità dai molteplici risvolti giuridici, storici, sociologici e naturalmente teologici. La blasfemia comprime la libertà? E fino a che punto l'assoluta libertà può arrivare all'offesa per i credenti? Se ne è parlato in un seminario giovedì scorso alla Fondazione scienze religiose Giovanni XXIII che ha promosso una giornata di studi in collaborazione con il web

magazine «Reset doc». Un confronto a tutto campo tra blasfemia, satira, Scrittura e giurisprudenza. Centralità dell'istruzione e codici deontologici possono essere efficaci «strumenti di governo e di valorizzazione positiva del multiculturalismo». Ne è convinta Cristiana Ciani, ricercatrice dell'Università degli Studi di Milano al Dipartimento di scienze giuridiche «Cesare Beccaria». «La garanzia del libero pensiero – si è chiesta Cristiana Ciani – implica in maniera imprescindibile il dileggio religioso? La risposta a questo interrogativo non è né immediata. Partendo dall'analisi dei principi di libertà religiosa e di libertà di espressione occorre interrogarsi sull'efficacia degli strumenti del diritto e della legge penale nel prevenire e tutelare tanto le religioni e le persone che professano una religione, tanto il diritto fondamentale alla libertà di espressione». Al coro degli studiosi si è aggiunta anche la voce di Mauro Perani, ordinario di Ebraico all'U-

niversità di Bologna, che ha ripercorso la storia della blasfemia in senso lato, intesa in senso allargato, partendo dalle calunnie che venivano lanciate dai cristiani nei primi secoli fino alle ideologie del novecento. La sola soluzione per una convivenza nella pace e nella retta adesione a religioni diverse – secondo Perani – è quella affermata chiaramente dalla «Dignitatis humanae». Lì si legge chiaramente il rapporto tra libertà religiosa, coscienza dell'individuo e dignità della persona. Una fotografia della giurisprudenza europea in merito è stata proposta invece da Mauro Gatti, ricercatore dell'Università di Bologna, spiegando come «le leggi di alcuni Stati europei vietano la blasfemia o l'insulto alla religione e che nel passato recente la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo» ha affermato che le misure di contrasto a blasfemia e insulto alla religione erano compatibili con la tutela della libertà di espressione. Ma gli sviluppi recenti



del pensiero europeo anche in sede mondiale vanno in direzione opposta affermando che il divieto di blasfemia è insulto alla religione non sia più compatibile con la tutela dei diritti umani».

Luca Tentori

Il programma di sabato pomeriggio

Alle 15 iniziativa in ricordo delle vittime della strage di Ustica al Museo della Memoria. Alle 16 ricordo delle vittime della strage del 2 Agosto alla Stazione centrale. Alle 17.30, «Venti Liberi», la festa per i venti anni di Libera, con don Luigi Ciotti all'Aula Magna di Santa Lucia.



Il ricordo delle vittime innocenti delle mafie A Bologna la Giornata nazionale di «Libera»

Farà sosta anche in cattedrale venerdì prossimo alle 17.30 la ventesima edizione nazionale della «Giornata delle vittime innocenti delle mafie», promossa da Libera, altre associazioni impegnate contro le mafie, Enti Locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie, in collaborazione con la Rai (Segretariato sociale e Rapporti con il pubblico), con il patrocinio di Comune, Città Metropolitana e Regione Emilia Romagna. Tema di quest'anno sarà: «La verità illumina la giustizia». Il programma prevede per venerdì alle 12 un Consiglio Comunale solenne a Palazzo Re Enzo; dalle 15 alle 17 un incontro a porte chiuse tra familiari delle vittime innocenti delle mafie sempre a Palazzo Re Enzo; dalle 17.30 alle 19: veglia di preghiera e riflessione con i familiari nella Cattedrale di San Pietro. Sarà un momento dedicato al ricordo e al suffragio per le vittime innocenti

delle mafie alla presenza dei familiari. Saranno letti oltre 1000 nomi delle vittime delle mafie, delle vittime del rapido 904, delle stragi del 2 Agosto 1980 di Bologna e di Ustica, dell'Uno bianco. In rappresentanza della diocesi sarà presente il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Sarà un modo per essere presenti e corresponsabili con i familiari delle vittime innocenti delle mafie. Di queste oltre 600 saranno presenti a Bologna in rappresentanza delle oltre 15mila persone che hanno perso un loro caro per mano della violenza mafiosa. La giornata di sabato prevede un grande corteo con partenza alle 9.30 dallo Stadio Dall'Ara e arrivo in piazza VIII Agosto per il ricordo e le testimonianze. Nel pomeriggio dalle 14.30 alle 17: seminari tematici, spettacoli teatrali e proiezioni cinematografiche in città. Programma dettagliato su www.libera.it.

Luca Tentori

Emil Banca sostiene le aziende della cultura



Un sostegno finanziario alle imprese bolognesi della cultura e della creatività, con un plafond di 3 milioni di euro. È l'obiettivo dell'innovativo accordo tra Emil Banca, Cna Bologna con la società di consulenza finanziaria Serina e Cna Cultura e Creatività, il gruppo di interesse che raccoglie centinaia di aziende e professionisti. Nella sola provincia di Bologna sono circa 4500 i professionisti attivi nella produzione culturale, a cui vanno aggiunti ben 2500 aziende, il 40 per cento delle quali sono ditte individuali mentre una su tre è una società di capitali. Si occupano di editoria, audiovisivo, cinema, produzioni teatrali e musicali, architettura, design, comunicazione, web, arte e lct. Nell'80% dei casi hanno meno di 5 addetti. (C.D.O.)



Cene solidali per scoprire i nostri cibi

Con Cefa e Aimad nei Quartieri alcuni incontri sullo stile di vita per favorire progetti di rilevanza sociale

Il Congresso dei venerdì scorso ha eletto Billi, Leonardi, Mandrioli, Mocellin, Pisciotta, Poponessi, Rossi, Seghedoni, Silvestri, Zalambani

Ucsi regionale, il nuovo Consiglio

Una «ferma condanna» dei servizi pubblicati da un quotidiano a tiratura nazionale facendosi beffa del sacramento della Confessione è giunta dal Congresso dell'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) Emilia Romagna, che si è tenuto venerdì scorso a Bologna. «Questo modo di fare giornalismo non ci appartiene e lo condanniamo con la massima forza» ha dichiarato Antonio Farné, presidente uscente dell'Ucsi e presidente regionale dell'Ordine dei giornalisti. «Il giornalismo non può vivere solo di deontologia: le regole non sono sufficienti se non vi è l'etica», ha rimarcato da parte sua Andrea Melodia, presidente nazionale dell'Ucsi, ricordando l'impegno dell'associazione nel dar vita a un «Osservatorio di mediaetica» che, attraverso ricerche specifiche e approfondimenti, rappresenti «un tentativo di dare continuità metodologica alle riflessioni sull'etica professionale». «Il giornalismo è un servizio al pubblico», ha sottolineato Melodia, evidenziando come l'Ucsi sia attenta alla formazione dei giornalisti, in particolare quelli giovani, ben da prima che questa diventasse un obbligo per la categoria: ne è la prova la Scuola di formazione che si tiene annualmente a Fiuggi e che, nel 2015, arriverà alla quinta edizione. Alle relazioni di Farné e Melodia, e al saluto dell'assistente spirituale, don Marco Barocchini, ha fatto seguito un nutrito dibattito tra i presenti, culminato nell'elezione del nuovo consiglio direttivo, che risulta composto da: Matteo Billi, Gianfranco Leonardi, Anna Mandrioli, Guido Mocellin, Pia Pisciotta, Paolo Poponessi, Francesco Rossi, Paolo Seghedoni, Franca Silvestri, Roberto Zalambani. In conclusione, il saluto di monsignor Ernesto Vecchi, delegato della Conferenza episcopale regionale per le Comunicazioni sociali, che ha guidato la preghiera del Vespro.



Un momento del Congresso Ucsi

DI ALESSANDRO CILLARIO

Siamo quello che mangiamo. Una frase utilizzata fin troppo, e per questo indebolita nel suo significato. Ma è effettivamente così, e proprio da questo sono partiti la onlus Cefa e l'associazione Aimad: per costruire le cene/incontri che da ieri fino a fine anno saranno organizzate in tutti i Quartieri cittadini: 15 euro il costo dell'ingresso - una cifra accessibile - e il desiderio di presentare alcuni prodotti tipici della nostra cultura e meritevoli di essere tutelati e soprattutto, conosciuti. Si è partiti ieri, al quartiere Saragozza, parlando di olio. Si proseguirà l'11 aprile, nel Quartiere San Donato, dove l'argomento centrale sarà la carne. «L'idea è nata dalla collaborazione fra Cefa e Aimad - spiegano gli organizzatori - Quest'anno tutti gli occhi saranno puntati su Expo, ma per concretizzare i concetti espressi dall'Esposizione universale abbiamo voluto portarli sul territorio, quartiere per quartiere». E così nei prossimi mesi si parlerà anche di vino e birra, frutta e verdura, pane e pasta, formaggi e latte, caffè, tè e dolci. Le cene uniscono in se stesse due anime: da un lato quella di Aimad (Associazione italiana malattie apparato digerente), che da sempre si occupa della salute e dello stile di vita delle persone, dall'altro quella di Cefa, onlus particolarmente attiva nella ricerca di soluzioni sostenibili al problema della fame nel mondo. «Abbiamo voluto raccogliere immediatamente l'occasione che ci è stata offerta da questi enti - racconta Daniele Ara, presidente del Quartiere Navile e portavoce di tutti i Quartieri cittadini - Dobbiamo ripartire

dalla nostra comunità, cercare di ricostruire quei legami fra cittadini che un tempo erano la normalità e che oggi, purtroppo, vengono a mancare. Le cene itineranti saranno un importante strumento di aggregazione per tutti coloro che vorranno partecipare». Sulla stessa lunghezza d'onda l'assessore comunale all'Economia e promozione della Città Matteo Lepore: «È un piacere poter sostenere in modo concreto idee come questa, che valorizzano la nostra città. Questo è l'anno di Expo, ma con attività simili si affronta la questione dello stile di vita dei nostri cittadini e si garantisce l'opportunità di promuovere progetti di grande rilevanza sociale». Ogni cena avrà un cibo diverso come argomento, e sarà anche l'occasione per raccontare le attività delle due realtà, ormai consolidate sul

territorio. Al punto che Cefa sarà inserita, durante Expo, nello spazio dedicato al Comune. Il ricavato delle cene sarà utilizzato per comprare sementi e attrezzature agricole e aiutare le famiglie contadine più povere del distretto di Kilolo in Tanzania. Durante la cena ogni alimento verrà assaggiato e valutato dai professori universitari coinvolti, per avere un giudizio sulle sue particolari qualità. Gli eventi, quindi, tracciano una nuova via sociale verso la diffusione della cultura del buon cibo, con la collaborazione di Coop Adriatica, che è partner dell'iniziativa. Cenando e riscoprendo i valori della socialità, si potrà al tempo stesso imparare quali sono gli alimenti più opportuni da mettere in tavola per garantire qualità e bontà dei prodotti. Per informazioni: www.cefaonlus.it.

digitale

Un weekend dedicato alle startup femminili

Si chiama «Women Startup Weekend» e si terrà fino a questa sera a Bologna, presso «TIM #WCAP Accelerator», in via Oberdan 22. È il primo caso italiano di un week end dedicato alla creazione di Startup, le cui ideatrici siano però rigorosamente donne. L'evento, inaugurato venerdì, è organizzato da Work Wide Women, la piattaforma online dedicata alla formazione professionale delle donne, e da TIM #WCAP Accelerator, il programma di Telecom Italia che

seleziona, finanzia e accelera startup in ambito digitale. Nei tre giorni di full immersion, saranno create dieci idee di startup, tre delle quali verranno premiate da una giuria di esperti del settore. L'evento di inserisce all'interno del mondo «Startup Weekend», un format internazionale che ha visto nascere molte startup innovative in tutto il mondo: si tratta di 54 ore continue di incontri, che hanno l'obiettivo di far condividere ai partecipanti le idee, formare team di lavoro e lanciare nuove startup.

Alessandro Cillario

Mafia in Emilia Romagna, un incontro delle Acli

Bologna e la regione sono diventate a tutti gli effetti terre di mafia. Non possiamo restare indifferenti: è un appello a tutti affinché, ognuno nella propria realtà, metta da parte la paura e stia vicino a chi è vittima della criminalità organizzata

Mercoledì in via Lame interverranno Filippo Diaco, presidente Acli provinciali, don Luigi Ciotti, presidente Libera e Roberto Alfonso, Procuratore capo di Bologna, modera Giorgio Tonelli, giornalista Rai

Cento passi verso la XX giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime della mafia: in questo ambito, le Acli provinciali hanno promosso un incontro mercoledì 18 alle 16 nella Sala «Gentili» (via Lama, 116): interverranno Filippo Diaco, presidente delle Acli provinciali, don Luigi Ciotti, presidente di Libera e Roberto Alfonso, Procuratore capo di Bologna, modera Giorgio Tonelli, giornalista Rai.

Diaco, cosa vuol dire questo evento per Bologna? Purtroppo, la Direzione nazionale antimafia, nella relazione 2014 ha evidenziato che Bologna è diventata a tutti gli effetti terra di mafia. La crisi economica ha colpito anche la nostra Regione: e con 2.5 milioni di giovani, in Italia, che non studiano e non lavorano, si è creato terreno fertile per la criminalità organizzata. Anche a Bologna e in Emilia, come dimostrano i recenti arresti.

Perché le Acli hanno voluto questo incontro? Siamo da sempre al fianco di chi è in difficoltà, quindi anche delle vittime delle mafie. L'amicizia e la stima che ci legano a don Ciotti e a Libera sono di lungo corso. Noi ci ispiriamo alla Dottrina sociale della Chiesa, quindi ci hanno peccato da vicino le parole, o meglio, l'anatema vero e proprio pronunciato da San Giovanni Paolo II nel 1993 ad Agrigento, quando si scagliò con forza contro la mafia.

Quali i temi principali che verranno affrontati? Non possiamo restare indifferenti: è un appello a tutti coloro che lavorano in questa direzione, che raccoglieremo durante l'incontro, sensibilizzando i presenti affinché, ognuno nella propria realtà, metta da parte la paura e stia vicino a chi è vittima delle tante forme di criminalità organizzata. Sicuramente, data la presenza del Procuratore Capo Alfonso, verrà affrontato l'argomento, ormai tristemente noto, dell'indagine della Procura sull'operazione «Amelia». Le mafie di oggi hanno strumenti anche di tipo culturale e competenze tecniche che le rendono doppiamente temibili: penetrano nelle gare di appalti pubblici (i terremoti) e coinvolgono persone insospettabili: il mafioso non è più quello dell'immaginario comune, non è facilmente individuabile. Ricorre, ormai, posizioni di rilievo, anche nelle Istituzioni. Il 18 vorremmo contribuire a dare



consapevolezza della nostra situazione perché la conoscenza è primo passo per il cambiamento. Vogliamo dare speranza ai nostri giovani, che le cose si possono cambiare, perché ci sono tante persone a fianco delle vittime delle mafie. (C.D.O.)

Concerti e letture in città

Martedì 17, ore 21, Oratorio San Filippo Neri, spettacolo-lettura «Parole al mondo. Dai discorsi pronunciati dai premi Nobel per la letteratura Wislawa Szymborska (1996), Elfriede Jelinek (2004), Herta Müller (2009)». Con le attrici Francesca Mazza, Elena Bucci e Anna Amadori. Mercoledì 18, ore 17, nell'Aula Magna di Santa Cristina, Pierre Yves Le Pogam, del Louvre, parlerà su «La nozione di patrimonio tra memoria e immagine: la figura di san Luigi di Francia». Venerdì 20, ore 17, a San Colombano si presenta il libro «La stanchezza del mondo Ombre e bagliori dalle terre della poesia di Paolo Lagazzi». Sabato 21, ore 17, nella Sala Mozart dell'Accademia Filarmonica, l'arpista Davide Burani, eseguirà musiche di Caramello, Hasselmanns, Pierre, Tournier, Rota. Sabato 21, ore 21, nella chiesa di San Giuliano, via Santo Stefano 121, l'organista Riccardo Castagnetti eseguirà musiche di Bach e Mozart. Sabato 21, ore 21, in Santa Cristina, si terrà il Memorial Giorgio Vacchi, con il Coro Stelutus e il Coro Tomas Luis De Victoria di Castelfranco Emilia, diretto da Giovanni Torre.

Ferrovia Porrettana, il libro in vista

Domani, a partire dalle 14.30, nella Sala conferenze di Rifi Spa (via Bovi Campeggi, 22/10), si terrà un incontro sui 150 anni della Ferrovia Porrettana, organizzato dalla Sezione regionale del Collegio degli ingegneri ferroviari italiani (Cifi). Dopo il saluto dell'ingegner Vincenzo Cefaliello, socio della locale sezione del Cifi, verrà presentato il libro «La Ferrovia Porrettana. Progettazione e costruzione (1845-1864)» di Andrea Ottomelli, Renzo Zagnoni e Aniceto Antilopi. Interverranno l'ingegner Andrea Pratesi e Paola Foschi, curatrice dell'Archivio Protche presso la Biblioteca dell'Archiginnasio. Per partecipare occorre prenotarsi tramite mail (cifi.bologna@gmail.com) o fax (0512586090). (S.G.)



a domenica, dalle 10 alle 20. (C.S.)

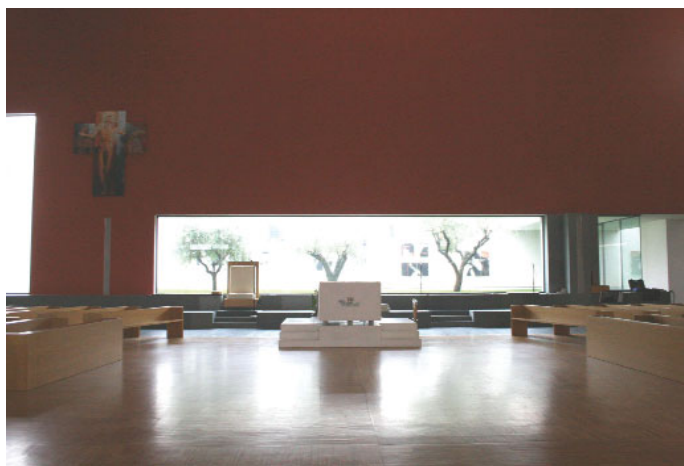
«Siamo in una fase di ricerca – spiega Claudia Manenti – Ci sono sperimentazioni in atto, di solito molto interessanti»

Architettura e liturgia sulle orme del Concilio

Venerdì prossimo il centro «Dies Domini» insieme alla Fondazione «Frate Sole» di Pavia propongono un momento di riflessione tra autonomia progettuale e normativa liturgica

di CHIARA UNGUENDOLI

Il Seminario internazionale di venerdì 20 – sottolinea Claudia Manenti, direttore Centro studi per l'architettura sacra e la città – è il secondo promosso da «Dies Domini» della Fondazione cardinale Giacomo Lercaro insieme alla Fondazione «Frate Sole» di Pavia: è un momento di approfondimento sul tema «Architettura e liturgia a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II». In particolare in questo secondo appuntamento il tema che verrà trattato sarà «Architettura e liturgia, autonomia e norma nel progetto». Si vuole approfondire la questione su quali siano le norme liturgiche a cui i progettisti devono riferirsi e che incidono queste norme hanno, rispetto alla libertà espressiva dell'architetto, in merito all'edificio liturgico. Chi parteciperà alla giornata? I relatori della giornata sono stati selezionati sulla base di un appello che è stato lanciato quest'anno (come l'anno scorso) agli studiosi della materia, architetti, liturgisti e teologi, chiamando coloro che hanno fatto su questo tema a intervenire. La risposta è stata ampia. Avremo relatori provenienti, oltre che naturalmente dal nostro Paese, dall'Inghilterra, dall'Ungheria, dalla Spagna. Come si struttura il Seminario? Al mattino, dopo i saluti, ci saranno due sessioni. Nella prima verranno fornite le basi delle norme liturgiche attuali, quindi le note



da sapere

Il programma del seminario

«Architettura e liturgia: autonomia e norma nel progetto» è il tema del Seminario internazionale promosso da Dies Domini e Fondazione Frate Sole di venerdì 20 dalle 9 all'Istituto Veritas Splendor. Saluti del presidente della Fondazione Lercaro monsignor Ernesto Vecchi, di monsignor Giuseppe Russo, responsabile Ufficio edilizia di culto Cei, di Alberto Piancastelli, dell'Ordine degli Architetti di Bologna e di Claudia Manenti, direttore «Dies Domini». Due sessioni al mattino (interventi, tra gli altri, di don Luigi Girardi, don Tiziano Ghirelli e Antonio Marchesi); due al pomeriggio (tra gli altri: Tiziana Proietti, Judi Loach, Francesca Leto, Zoran Vukosavljević).

della Cei, i «sacramentari» e il significato della liturgia alla luce del Concilio Vaticano II. Successivamente si parlerà dell'orientamento normativo per quanto riguarda la liturgia ma anche della ricerca di norme architettoniche. Il rapporto tra autonomia e norma è problematico o si è riusciti a raggiungere un equilibrio? Sicuramente quella attuale è ancora una fase di ricerca. Ci sono sperimentazioni liturgiche in atto, di solito piuttosto interessanti, che tendono a superare l'impostazione del presbiterio plenipotenziale, il presbiterio cioè con tutti i «fuochi liturgici» (altare, ambone e sede) e

con l'assemblea posta come «spettatore». Si sta cercando di andare nella direzione di un maggiore coinvolgimento (così come richiesto dalla costituzione conciliare «Sacrosanctum Concilium»), di una partecipazione attiva, dice la «Sacrosanctum Concilium», dei fedeli. Siamo in un momento di ricerca e nei momenti di ricerca vi sono esiti differenti. Questo convegno cerca di fare il punto sulla situazione proponendo anche delle linee guida. Il giorno dopo invece, il 21, si terrà l'Osservatorio sull'architettura sacra (ad inviti), un momento di sintesi riservato ad alcuni studiosi selezionati dal Comitato scientifico.

taccuino

teatro Manzoni. New London Consort per la Messa in si minore



La 34ª edizione di Bologna Festival sarà inaugurata mercoledì 18, ore 20.30, dalla «Messa in si minore» di Johann Sebastian Bach. Sul palco del Teatro Manzoni il pubblico troverà il New London Consort diretto da David Roblou. Sarà interessante vedere come la compagine inglese affronterà questo capolavoro di dimensioni monumentali e di grandiosa bellezza, peraltro già nel programma dello stesso Festival tre anni fa. Questa volta il New London Consort dovrebbe proporre un'interpretazione quasi asettica, vicino alle modalità esecutive dell'epoca, assai diversa da quella della scuola tedesca. Certo che le sue 2492 battute, 115 brani corali, 6 arie e 3 duetti, per un totale di 24 brani, con coro, solisti e orchestra la composizione sembra sfarzosa. Non solo: la dimensione, la sublime riuscita musicale, la densità concettuale, hanno contribuito a farne un'opera imprescindibile della musica colta occidentale.

Musica insieme. Una serata d'autore con la grande classica



Un volto nuovo per il pubblico bolognese: è Ingolf Wunder che, domani, alle 20.30, nell'Auditorium Manzoni per Musica Insieme proporrà un recital pianistico dedicato a Fryderyk Chopin e Franz Liszt. Del primo saranno proposti il Notturno in mi bemolle maggiore op. 55 n. 2, il solenne Notturno in si maggiore op. 62 n. 1, l'Andante spianato e Grande Polacca brillante op. 22. La seconda parte sarà dedicata a Franz Liszt, grande estimatore del compositore polacco. In programma Consolation n. 3 in re bemolle maggiore R 12, pubblicata appena un anno dopo la morte di Chopin, Mephisto-Walzer n. 1 e Hexameron, morceau de concert. Grandes Variations de bravoure sur la marche des Puritains R 131.

Felsina in musica. A San Colombano in scena Santa Cecilia



San Colombano – Collezione Tagliavini, offre il suo significativo contributo alla mostra «Da Cimabue a Morandi. Felsina pittorica». Oggi inizia la rassegna «Felsina in Musica»: alle 18 Anna Valentini (Università di Padova) parlerà su: «Gli strumenti musicali ne «L'estasi di Santa Cecilia» di Raffaello». Quindi sarà suonato per la prima volta, l'organo portativo che Liwue Tamminga, curatore della Collezione Tagliavini, ha fatto costruire in Olanda sul modello dello strumento raffigurato nel famoso dipinto. Saranno eseguite musiche dedicate a Santa Cecilia di Jacopo da Bologna, Marcantonio (Cavazzoni) da Bologna e altri. E' anche ospitata una mostra di strumenti musicali ritratti da Raffaello e una serie di antiche incisioni raffiguranti la Santa provenienti dalle Collezioni d'arte e storia della Fondazione Carisbo. (C.S.)

Santa Cristina. Due concerti giovedì per orchestra e per trio



Giovedì 19, la chiesa di Santa Cristina (Piazzetta Morandi) ospiterà due concerti. Alle 17, l'Orchestra da Camera di Imola, con Giulia Brinckmeier, violino, diretta da Marco Boni, esegue «Le quattro Stagioni» di Antonio Vivaldi. Presenta Giuseppe Modugno. Ultimo progetto artistico dell'Accademia «Incontri col Maestro», l'Orchestra da Camera di Imola ha iniziato l'attività nel gennaio 2013. Diretta da Marco Boni, dopo il debutto all'Auditorium Manzoni di Bologna che ha richiamato l'attenzione della critica e dei media, l'Orchestra si è esibita in una serie di concerti in Italia e all'estero. Alle 20.30, Kolja Lessing violino; Yves Savary, violoncello, e Pierluigi Manzoni, pianoforte, eseguono musiche di Claude Debussy, Maurice Ravel e Robert Schumann. Presentazione di Piero Mioli. Ingresso libero.

Cristicchi racconta le storie degli esuli d'Istria



Sabato sul palcoscenico dall'Arena del Sole va in scena «Magazzino 18». Testi e canzoni per spiegare una delle pagine più dolorose del dopoguerra in Italia

Al Porto Vecchio di Trieste c'è un «luogo della memoria» (solo salutarmente aperto al pubblico) che racconta una pagina dolorosa della storia italiana. Questa «memoria» è affidata a tante pietre, umili testimonianze che appartengono alla quotidianità: armadi, materassi, fotografie, poveri giocattoli, letti, sedie. Sono 2000 metri cubi di masserizie, la perfetta fo-

tografia del quotidiano di una società che fu interrotta di colpo dalla storia, dall'esodo. Simone Cristicchi, cantante, attore, scrittore, ha visitato questo luogo e n'è rimasto profondamente colpito, decidendo di realizzare uno spettacolo sulle vicende che videro protagonisti gli italiani di Fiume, Istria e Dalmazia. Con il trattato di pace del 1947, infatti, l'Italia perdette quei territori e circa trecentomila persone scelsero di lasciare le loro terre natali, destinate a diventare jugoslave, e di proseguire la loro esistenza in Italia. Non è facile riuscire ad immaginare con quale stato d'animo intere famiglie impacchettarono le proprie poche cose e si lasciarono alle spalle città, case, radici. Riflettendo su tutto questo è nato «Magazzino 18», uno spettacolo di e con Simone Cristicchi, scritto con Jan Bernas, regia di An-

tonio Calenda, che sarà all'Arena del Sole da giovedì 19 fino a domenica 22. Il testo prende il titolo proprio da quel luogo di Trieste, dove gli esuli lasciavano le loro cose, in attesa di poterne, una volta sistemati, rientrare in possesso. Cristicchi riporta alla luce ogni vita che vi si nasconde. Sarà evocata anche la difficile situazione degli italiani rimasti in quelle terre, quella dell'operaio monfalconese che decide di andare in Jugoslavia e quella del prigioniero del lager comunista di Golj Otrok. Lo spettacolo è punteggiato da canzoni e musiche inedite di Simone Cristicchi, eseguite dal vivo. Sabato 21, ore 16, all'Arena del Sole incontro con Simone Cristicchi. Parteciperanno Neva Giancola, esule da Pola, e studenti del progetto «Teatro in Classe».

Chiara Sirik

Testimoni credibili



segue da pagina 1
Socrate: «Avremmo mai conosciuto qual è l'arte che migliora la qualità delle calzature, se non conosciamo la scarpa?». Alcibiade: «Impossibile». Socrate: «E neppure, perciò, qual è l'arte che migliora la fattura degli anelli se non conosciamo l'anello?». Alcibiade: «Vero». Socrate: «Facciamo un altro passo. Potremmo conoscere l'arte che migliora l'uomo stesso se non sapessimo chi è l'uomo stesso?». Alcibiade: «Impossibile». (Alcibiade Maggiore 128 E).
In questo testo ci è data la risposta che cercavamo. Per far crescere l'umanità di una persona è necessario che l'educatore abbia una precisa visione della persona umana. Senza di essa non è possibile prendersi cura dell'uomo. Ora possiamo capire in che cosa consiste l'autorità dell'educatore. Consiste nel fatto che egli fa crescere la persona umana secondo quella visione, quel progetto di umanità che ritiene essere vero, buono, giusto. Non si può costruire un edificio senza il progetto disegnato prima. L'educatore esercita autorità in quanto coltiva l'umanità dell'educando secondo il suo (dell'educatore) progetto. E a questo punto nasce una difficoltà contro l'autorità dell'educatore, che può essere formulata nel modo seguente: che diritto ha l'educatore di imporre un proprio progetto di vita? La risposta negativa non è rimasta scritta sui libri. E' entrata nella prassi educativa, ed è una delle cause principali dell'emergenza educativa in cui ci troviamo. E' una difficoltà dunque che va presa molto sul serio.
Partiamo da una riflessione di carattere generale. La spontaneità non coincide colla libertà: anche gli animali sono spontanei, ma non sono liberi. La spontaneità non implica l'uso della ragione. Mi spiego con un esempio. Vedo una gelateria in un giorno di gran caldo e spontaneamente, senza ragionare molto, sono spinto ad entrare e comprare un gelato. Ma poi mi ricordo che ho il diabete, e quindi decido di rinunciare. La libertà implica sempre l'uso della ragione.

Essa si esprime nella scelta (mangiare – non mangiare il gelato), che ha le sue radici nella ragione.
Tenendo conto di questo, che cosa fa l'educatore? Propone un progetto di vita che ritiene vero e buono, cioè corrispondendo alle esigenze dell'umanità della persona che sta educando. A chi si rivolge l'educatore? All'intelligenza, al cuore della persona che sta educando, perché faccia liberamente propria quella proposta.
Che cosa muove l'educatore? Il desiderio di fare il bene della persona che sta educando; la certezza che quanto sta proponendo è vero, è giusto. E quale argomento può esibire per mostrare la verità e la bontà della sua proposta di vita? Non la forza («autoritarismo»), ma la testimonianza della sua vita e della vita di chi ha vissuto secondo quel progetto. L'autorità dell'educatore si regge tutta su questo «ragionamento»: «vivi secondo questo progetto, perché così io faccio, e ti assicuro che una vita vissuta in questo modo, è una vita buona, vera, bella, giusta. E così ti assicuro che ha vissuto in questo modo». E' meglio vivere come Madre Teresa che come Hitler!
L'autorità propria dell'educatore è quella della testimonianza, non quella dell'egemonia. E la forza della testimonianza non si impone, ma si propone alla libertà, provocando una risposta, la quale può essere anche negativa. L'alternativa infatti quale sarebbe? La rinuncia ad ogni proposta, rimandando alla spontaneità della persona che sto educando. E' come se l'educatore dicesse: «purché non si facciano male, facciano ciò che si sentono di fare». Oppure l'imposizione di alcune regole, senza che trovino corrispondenza nel profondo del cuore.
La proposta educativa ha in sé certamente un rischio da cui non può liberarsi. La persona giunta a maturazione può rifiutare l'educazione ricevuta. Non è segno, questo, che l'educatore ha fallito. Al contrario. Ha generato una persona libera.
In questo secondo punto vorrei precisare alcuni dettagli del

discorso precedente. Dettagli importanti.
Non è esclusa la necessità che l'educatore, specialmente se genitore, debba ricorrere anche...alle maniere forti, proprio in ragione della sua autorità.
L'educazione diventa non difficile, ma impossibile se l'educatore non ha alcun progetto educativo; se non possiede alcune certezze fondamentali sulla vita. Sarebbe come se uno volesse fare la guida alpina e non conoscesse i sentieri.
Forse, ascoltando la mia riflessione, sarete tentati di pensare che educare sia molto complicato. Non è così: è difficile, ma non complicato. Il metodo educativo fondamentale è, come ho detto, la testimonianza. Vivendo assieme colla persona che si sta educando, l'educatore trasmette quel progetto di vita secondo cui vive, quasi senza accorgersene. E' per questo che la famiglia è la più grande scuola educativa, poiché essa è per sua natura stessa comunione di vita. E per questo la famiglia non può abdicare alla sua responsabilità educativa, dal momento che è insostituibile.
Consentitemi di terminare con una riflessione che avrei preferito non proporvi. Ho appena detto che la famiglia non può abdicare alla responsabilità educativa. Anche nei confronti della scuola. Non nel senso che il genitore debba insegnare la matematica al professore di matematica. Ci sono competenze che vanno rispettate.
Ma quando si impone la trasmissione o l'insegnamento di ideologie che i genitori giudicano non avere alcun fondamento sulla realtà, essi hanno il diritto di dare o non il loro consenso. Per uscire dal vago, sto pensando alla teoria del gender. Essa è semplicemente la distruzione dell'alfabeto della comunicazione umana. Dovete sapere che cosa si intende trasmettere con questa teoria ai vostri figli, e prendere l'iniziativa anche di impedire un indottrinamento obbligatorio.
Il Signore vi protegga nella vostra mirabile missione di far fiorire l'umanità dei vostri figli.

Cardinale Carlo Caffarra

«La teoria del gender è la distruzione dell'alfabeto della comunicazione umana – ha detto Caffarra – Dovete impedire un indottrinamento obbligatorio»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
In mattinata, conclude la visita pastorale a San Giorgio di Piano.
Alle 16.30 nella Cattedrale di Faenza partecipa alla presa di possesso canonico della diocesi da parte del nuovo vescovo monsignor Mario Toso.

MERCOLEDÌ 18
Alle 19 in Cattedrale Messa per gli universitari in preparazione alla Pasqua.

SABATO 21
Inizia la visita pastorale a San Pietro in Casale.

DOMENICA 22
In mattinata, conclude la visita pastorale a San Pietro in Casale.
Alle 17.30 in Cattedrale presiede la quarta tappa del Cammino catecumenale.



Come dire oggi il matrimonio

Pubblichiamo la terza parte dell'intervento del cardinale Carlo Caffarra di mercoledì scorso a Roma alla Pontificia Università Santa Croce sul tema: «Matrimonio e famiglia. La questione antropologica e l'evangelizzazione della famiglia».

Voglio indicare alcune modalità fondamentali con cui il Vangelo del matrimonio oggi deve proporsi. Vi sono tre modalità che vanno evitate. La modalità tradizionalista, la quale confonde una particolare forma di essere famiglia con la famiglia ed il matrimonio come tale. La modalità catacombale, la quale sceglie di ritornare o rimanere nelle catacombe. Concretamente: bastano le virtù «private degli sposi»; è meglio lasciare che il matrimonio, dal punto di vista istituzionale, sia definito da ciò che la società liberale decide. La modalità buonista, la quale ritiene che la cultura di cui ho parlato sopra, sia un processo storico inarrestabile. Propone di venire, quindi, a compromessi con esso, salvando ciò che in esso sembra essere riconoscibile come

buono. Non ho ora il tempo per riflettere più a lungo su ciascuna di queste tre modalità, e passo quindi all'indicazione di alcune modalità positive.
Parto da una constatazione. La ricostruzione della visione cristiana del matrimonio nella coscienza dei singoli e nella cultura dell'Occidente è da pensarsi come un processo lungo e difficile. Quando una pandemia si abbatte su un popolo, la prima urgenza è sicuramente curare chi è stato colpito, ma è anche necessario eliminare le cause. La prima necessità è la riscoperta delle evidenze originarie riguardanti il matrimonio e la famiglia. Togliere dagli occhi del cuore la cataratta delle ideologie, le quali ci impediscono di vedere la realtà. E' la pedagogia (socratico-agostiniana) del maestro interiore, non semplicemente del consenso. Cioè: recuperare quel «conosci te stesso» che ha accompagnato il cammino spirituale dell'Occidente.
Le evidenze originarie sono inscritte nella stessa natura della persona umana. La verità del matrimonio non è una lex exterior data, ma una

veritas indita.
La seconda necessità è la riscoperta della coincidenza del matrimonio naturale col matrimonio-sacramento. La separazione fra i due finisce da una parte a pensare la sacramentalità come qualcosa di aggiunto, di estraneo, e dall'altra parte rischia di abbandonare l'istituto matrimoniale a quella tirannia dell'artificiale di cui parlavo.
La terza necessità è la ripresa della «teologia del corpo» presente nel Magistero di San Giovanni Paolo II. Il pedagogo cristiano si trova oggi ad aver bisogno di un lavoro teologico e filosofico che non può più essere rimandato, o limitato ad una particolare istituzione.
Come vedete si tratta di prendere sul serio quella superiorità del tempo sullo spazio di cui parla l'«Evangelium» (222-225): ho indicato tre processi più che tre interventi di urgenza.
Sono anch'io, alla fine, del parere di G. Weigel che alla base delle discussioni del Sinodo è il rapporto che la Chiesa vuole avere colla post-modernità, nella quale i relict della decostruzione del matrimonio sono la realtà più drammatica ed inequivocabile.

Cardinale Carlo Caffarra



Web. Castel d'Argile in rete Il nuovo sito della parrocchia

Dopo due anni, in cui il terremoto ci ha costretto dentro il teatro parrocchiale e il tendone, è da ormai cinque mesi che siamo rientrati nella nostra bella chiesa di san Pietro, qui a Castello d'Argile. Il rientro è stata un'occasione per recuperare e riordinare non solo i muri ma anche le pietre vive della nostra comunità. È innegabile che il rientrare nella propria casa ha portato nuova vitalità a molti cammini che si era sfilacciati nei due anni di emergenza terremoto. Questo rientro è stata anche l'occasione per ridare un volto più bello e fruibile al nostro sito Internet. Crediamo che non sia solo questione di riconfermare la modernità e una vanità, ma un modo per essere presente in quel grande mare che è la rete, raccontando la vitalità di una comunità e il suo desiderio di coinvolgere, mettendosi accanto, entrando in maniera discreta nelle case, offrendo aiuto e disponibilità a camminare insieme. Volevamo allora comunicare il nuovo indirizzo del nostro sito: www.parochiaargile.com. Trovate anche una bella rassegna fotografica sui lavori svolti durante il terremoto. Un grande grazie va a chi ha curato la realizzazione e chi lo tiene aggiornato e vivo.

don Giovanni Mazzanti,
parroco a Castello d'Argile



S. Benedetto. Premiazione Gara diocesana dei presepi

Sabato 21 alle 15, nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64), che da qualche anno ospita la manifestazione, si terrà la cerimonia di premiazione della Gara diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività». Ogni anno infatti, il sabato che precede la festa dell'Annunciazione (mercoledì 25) è il giorno fissato per questo avvenimento: così che di anno in anno l'Incarnazione e la Nascita di Gesù si intrecciano nel tempo. Attestati e diplomi saranno consegnati alla presenza del provicario generale monsignor Gabriele Cavina. Saranno più di 250 i diplomi e gli attestati che verranno consegnati: famiglie, chiese e parrocchie, scuole, e altre comunità, come interi quartieri e case private, hanno partecipato, e tutti sono invitati alla cerimonia della premiazione. Tutti riceveranno l'attestato con l'indicazione del merito e il premio, per tutti un dvd con le immagini di tutti i presepi partecipanti. In tal modo tutti potranno avere un quadro della qualità dei presepi bolognesi, della fantasia dei bambini, dell'impegno degli adulti, che si prodigano in presepi nelle chiese e nelle case, mostre, rassegne, esposizioni, che celebrano l'arte che i presepi della nostra città hanno ricevuto dalla tradizione, impegnandosi a continuarla. Info: 3356771199.



le sale della comunità

A cura dell'Accem-Emilia Romagna

ALBA e. Arcoveggio 051.352906	Notte al museo Ore 15 - 17 - 19
ANTONIANO e. Bellinzona 051.3940212	Big hero 6 Ore 10.45 - 16 Il segreto del suo volto Ore 18.30 - 20.30
BELLINZONA e. Bellinzona 051.6460940	La teoria del tutto Ore 16 - 18.30 - 21
BRISTOL e. Imola 146 051.474015	Concettista Ore 16.30 - 18.45 - 21
CHAPLIN Pia Saragatza 051.585253	Noi e la Giulia Ore 16 - 18.30 - 21
GALLERIA e. Montebello 051.4151762	The repairman Ore 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE e. Cimabue 14	American sniper

PERLA e. S. Donato 58 051.242212	Mommy Ore 15.30 - 18 - 21.15
TIVOLI e. Montebello 418 051.334217	Turner Ore 17.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) e. Montebello 5 051.376900	Scelma Ore 17 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) e. Montebello 99 051.340756	Kingman Ore 18.30 - 21.15
CENTO (Don Zucchini) e. Casalecchio 19 051.902058	Vizio di forma Ore 19.30 - 21
LOIANO (Vittoria) e. Roma 35 051.6544091	Kingman Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Famini) p. z. Garibaldi 36 051.621388	Chiuso
S. PIETRO IN CALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.801800	Kingman Ore 16 - 18.30 - 21
VERGATO (Nuovo) e. Garibaldi 051.2474092	Noi e la Giulia Ore 21

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Esercizi a Villa S. Giacomo

AVilla San Giacomo (via San Ruffillo 5, Ponticella di San Lazzaro di Savena) dal 29 giugno al 3 luglio si svolgeranno gli Esercizi spirituali per sacerdoti, predicatori e domenicani padre Riccardo Barile. Per iscrizioni: indirizzo mail villasangiaco@bologna.chiesacattolica.it. Villa San Giacomo è una struttura pastorale a servizio della Chiesa di Bologna, per ritiri, esercizi spirituali, convegni. La casa è dotata di cucine, le, parcheggio interno, ampio parco, stanze singole con bagno e aria condizionata, refettorio per circa 80 persone.

diocesi

NOMINA. Il Cardinale Arcivescovo ha nominato parroco di Santa Caterina di via Saragozza don Luca Marmoni, finora amministratore della stessa parrocchia.

ULIVO. I parroci che desiderano prenotare o cambiare i quantitativi di ulivo si rivolgono al più presto al numero 051-6480758.

VEGLIE QUARESIMALI. Ogni sabato di Quaresima, quindi il 21, alle 21.15, a San Nicola degli Albani (via Oberdan 14) celebrazione vegliare dell'Ufficio delle letture.

CATEDRALE DI SAN PIETRO/1. In Cattedrale ogni venerdì, nel periodo quaresimale, Via Crucis: alle 16.30, presieduta da monsignor Giuseppe Stanzani (venerdì 20 sul tema: «Via crucis con il Servo di Jahve») e alle 18.30 presieduta da monsignor Massimo Nanni, con testi composti dal cardinale Biffi.

CATEDRALE DI SAN PIETRO/2. Due catechesi quaresimali in cattedrale: oggi alle 15.30 su: «Il volto della madre misericordia della tenerezza di Vladimir»; canta un coro russo e domenica 22 alle 15.30 su: «Il volto di Cristo nella Sindone»; canta la Cappella arcivescovile di San Petronio.

OSSERVAZ. Oggi, quarta Domenica di Quaresima, solenne Via Crucis cittadina lungo la salita di via dell'Osservanza. Il rito avrà inizio dalla Croce monumentale alle 16, per terminare alle 17 con la Messa nella Cappella invernale della chiesa dell'Osservanza.

PICCOLE SORELLE DEI POVERI. Giovedì 19 alle 17 il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà una Messa alla Casa delle Piccole Sorelle dei Poveri (via Emilia Ponente 4) nella festa patronale di san Giuseppe.

PASTORALE GIOVANILE. Proseguono in preparazione alla Veglia delle Palme, tradizionalmente animata dal Coro giovanile diocesano, le prove organizzate dalla Pastorale giovanile per chi voglia partecipare all'esperienza del Coro. Prossimi appuntamenti il 18 e il 23 alle 20.30 in Seminario e il 28 alle 18 in S. Petronio. Info: Michele (moll67@iperbole.bologna.it).

parrocchie e chiese

CASTELDEBOLE. Oggi e domani, nella parrocchia di Casteldebole, il parroco delle cose usate messe a disposizione da

parrocchiani. Il ricavato andrà in beneficenza per le persone bisognose. L'accesso al mercatino è in via Gregorio XIII (orario: 10-12, 14.30-18).

BASILICA DEI SERVI. La chiesa dei Servi di Strada Maggiore allestisce ogni e domani all'interno della Basilica, un mercatino benefico, con cose utili e abiti vintage (orario: 9.30-12.30, 16-19).

SANTA MARIA DELLA CARITÀ. È iniziato ieri (chiesa domenica 29), nella parrocchia di Santa Maria della Carità (via San Felice 68) il Mercatino delle cose di una volta con oggetti donati dai parrocchiani (tutti i giorni: 11-13, 16.30-19.30). Il ricavato per opere caritative parrocchiali e per sostenere iniziative a favore della popolazione dei Paesi più poveri di Africa e America Latina.

SANTA MARIA DELLE GRAZIE. Seconda Catechesi quaresimale per adulti oggi alle 10, promossa dalla parrocchia di Santa Maria delle Grazie (via Ambrosini 1). Nel teatro parrocchiale il parroco don Benvenuto presenterà il tema: «La Chiesa accompagna i suoi figli nel processo di crescita e di comunione; seguono dialogo e Messa alle 11.15. Ogni giovedì alle 21 in parrocchia raduno commento delle Letture della Domenica.

SAN SILVERIO DI CHIESANUOVA. La parrocchia di San Silverio di Chiesanuova (via Murti 17) propone 4 incontri per giovani e adulti che le domande proposte dal «Lineamento» del Pontificio consiglio della Famiglia in preparazione al Sinodo. Secondo incontro domenica 22 alle 17 nel Salone dell'Oratorio, a cura del Gruppo Giovani famiglia.

spiritualità

SAN GIACOMO MAGGIORE.

Proseguono nel Santuario di Santa Rita di San Giacomo Maggiore (piazza Rossini), i «Giovani di Santa Rita». Giovedì 5 alle 7.30 Lodi della Comunità agostiniana; alle 8 Messa degli universitari e Lodi degli studenti. Le Messe solenni delle 10 e delle 17 si prolungano con l'Adorazione, momenti di preghiera e riflessione e terminano con la Benedizione eucaristica. Le altre Messe saranno alle 9 e 11, alle 16.30 il canto solenne del Vespri.

SANTA MARIA DEI SERVI. Venerdì 20 alle 18.30 nella Basilica di Santa Maria dei Servi di Strada Maggiore, quinto incontro di Quaresima, guidato da fra Pietro Andriotti.

SETTIMANA FRANCESCANA. I Frati Cappuccini dell'Emilia Romagna organizzano una «Settimana francescana» per giovani dall'1 all'8 agosto ad Assisi con alloggio a Villa Etruria (via Fosso delle Carceri 4) a pochi chilometri dal centro. Il programma, che prevede momenti comunitari e di preghiera personale nei

canale 99



Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la sua consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Dal lunedì al venerdì, alle 15.30 il rosario in diretta dal Santuario di San Luca. Tutti i giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

L'«Emilia segreta» alla «Primo Levi»

L'Emilia Romagna è semplice e complicata, ospitale e provinciale, meravigliosa e terribile. Vale le differenze, vive l'ingegno e lo spirito intraprendente: su tutto questo, per non perdere la strada, è uscito il libro «Emilia Romagna segreta. I personaggi, le storie e i casi di cronaca di una regione bella e enigmatica», in cui Stefano Andriani, giornalista e scrittore, coordina un pool di esperti delle diverse città (edizioni Historia, 400 pagine). Il volume viene presentato sabato 21 alle 16 all'Università Primo Levi (via Azzo Gardino 20/b). Intervengono Aldo Jovi, autore del capitolo petroniano e scrittrice americana Mary Tolaro Noyes, che ha raccontato Bologna visto da uno straniero. Sarà presente anche il curatore Stefano Andriani, modera Chiara Sirk, giornalista.

principali luoghi di vita del Poverello con meditazioni a tema per ogni tappa, e in via di definizione. Info e iscrizioni: padre Lorenzo Volpe, Convento Cappuccini Reggio Emilia, 0522433201, 333707979.

QUARANTORE. Si chiudono oggi le solenni Quarantore che hanno coinvolto le parrocchie di S. Giorgio e S. Lorenzo di Varignana, dei Santi Magi di Gallo Bolognese, di S. Michele arcangelo di Casalecchio dei Centi, e della Madonna del Lato, cui ha partecipato la Comunità missionaria di Villaregia. Messe alle 8 (Osteria Grande), 9 (Madonna del Lato e Gallo) e 10 (Varignana e Osteria Grande). Alle 11.15 Messa conclusiva delle Quarantore a Osteria Grande e alle 12.30

pranzo comunitario.

associazioni e gruppi

AMICI DI TAMARA E DAVIDE. Prosegue a Rastignano, in via Di Vittorio 3, il ciclo di incontri dedicati a cibo, arte e salute organizzato dall'associazione «Amici di Tamara e Davide». Venerdì 20 alle 18.30 incontro sul tema: «La natura come opera d'arte e fonte di benessere», relatori: Elisa Scalise e Michele D'Aniello. Info: 3393237499, 3297709673.

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI. L'Azione cattolica ragazzi organizza oggi nella parrocchia di San Pietro in Casale (piazza Giovanni XXIII 6) una Giornata di spiritualità per fanciulli. Il programma prevede alle 10 la Messa insieme alla comunità; alle 11.30 attività sulla figura di Nicodemo; alle 13 pranzo al sacco; alle 14.30 grande gioco; alle 15.30 merenda e preghiera conclusiva.

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. La congregazione dei Servi dell'Eterna Sapienza organizza anche quest'anno cicli di conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Arici. Domani alle 16.30 in piazza San Michele 2 prosegue il quarto ciclo intitolato: «La storia dei Vangeli», con il quarto incontro sul tema: «La scelta».

GRUPPO COLECHI. Il Gruppo colleghi Inps, Inail, Ausl Telecom, Ragioneria dello Stato, si troverà martedì 17 alle 15 per l'incontro mensile di riflessione sul Vangelo con don Giovanni Cattani presso suor Matilde - Suora Missionaria del Lavoro (via Amendola 2, tel. 051250427).

ADORATRICI E ADORATORI. L'Associazione Adoratrici e adoratori del Santissimo Sacramento si incontrerà martedì 17 alle 16 nella sede di via Santo Stefano 63 per l'Adorazione eucaristica in preparazione alla Pasqua, con l'Apostolato della preghiera e Rinascente cristiana. Seguirà la Messa alle 17.

GRUPPO CENTRO STORICO. Prosegue, nella chiesa di Santa Maria della Vita (via Clavature), il nuovo mensile dei giovedì per un breve momento di preghiera.

organizzato dal «Gruppo centro storico». Giovedì 19, dalle 13.30 alle 14.45, preghiera per san Giuseppe.

CIF. «Sfilata d'autore» sabato 21 alle 18 nella sede del Circolo Ufficiali (via Marsala 12). La sfilata di moda è promossa dal Centro italiano femminile e dalla Cooperativa sociale «Sarte d'arte» e Garden Club Camilla Malvasia. Sarà possibile anche acquistare alcuni dei modelli che verranno presentati nella sfilata. Info e prenotazioni: tel. 051233103 (cif.bologna@gmail.com).

SALE E LIEVITO. Si conclude sabato 21 nella parrocchia di San Giuseppe Lavoratore (via Marziale 7) il secondo modulo del corso a cura dell'associazione «Sale e lievito», per educatori e catechisti, sul tema: «Eran osteri stupiti». L'ultimo incontro si terrà alle 9.30 e sarà guidato da Marco Tibaldi e don Valentino Bulgarelli.

CANTO FAMIGLIA PERSICETO. Si conclude a San Giovanni in Persiceto in Palazzo Fanin

(piazza Garibaldi 3) il secondo ciclo di incontri per coppie e genitori sul tema: «Il mondo dei bambini e dintorni», organizzato dal «Centro famiglia» e guidato dallo psicoterapeuta Marco Carbone. L'incontro si terrà giovedì 19 alle 20.30 su: «Destinazione scuola: sono arrivati i compiti e tutto il resto», per genitori di bambini dai 6 ai 10 anni.

UCID. Mercoledì 18 alle 18, nella sede dell'Ucid di via Solferino 36, dinanzi incontro dell'11° ciclo formativo sul tema: «Cercate il colpevole e lamentare gli errori altrui: fino a che punto?».

VAI. Il Volontariato assistenza infermi del Maggiore promuove due momenti di incontro alla parrocchia di Cristo Risorto di Casalecchio (via Martiri di Colle Ameno 5): oggi alle 11.30, Messa presieduta da padre Geremia; martedì 17 alle 21, incontro fraterno con la comunità.

SPORT

VILLAGGIO DEL FANCIULLO. Sono aperte in segreteria alla Polisportiva Villaggio del fanciullo le iscrizioni ai corsi che si svolgeranno dal 12 marzo al 6 giugno. In piscina: corsi per Cuculi marini, baby pesci, acqua postural, acquagym, scuola nuoto per ragazzi e adulti; in palestra: educazione motoria, tori, jiu-jitsu, pilates, baby sport, udo e hatha yoga. Per informazioni: segreteria, tel. 0515877764 (info@villaggiodelfanciullo.com).

cultura

COMUNITA' DI SAN GIOVANNI. Giovedì 19 alle 20.45, al Teatro San Salvatore (via Volto santo 1) Giuliano Amato, presidente nazionale «Giuliano per la vita», parlerà sul tema: «Ideologia gender: che cos'è? Pericoli e sfide per la famiglia, la scuola e la società». Introduce padre Marie Olivier Rabany, priore Comunità di San Giovanni.

SCUOLA DIOCESANA DI FORMAZIONE TEOLÓGICA. Proseguono, nella sede della Scuola di formazione teologica (piazza Bachelletti 4), il venerdì sera dalle 18.50 alle 20.30, gli incontri del seminario «La Chiesa del Novecento e i totalitarismi». Venerdì 20 il tema sarà: «La Chiesa evangelica in Germania», relatore Gianfranco Bonola. Info: tel. 0513392904.

DON BERGAMASCHI. Giovedì 19 alle 21 nel Cinema teatro Orione (via Cimabue 14) don Arturo Bergamaschi presenta: «Sri Lanka, la lacrima dell'India». Ingresso libero.

spettacoli

ASSOCIAZIONE CARLO TINCANI. Sabato 21 alle 15.30 all'Istituto San Alberto Magno (via Palestro 6) «Saggio di Primavera» dell'Associazione «Carlo Tincani». Presenta Valeria Baratti, al pianoforte Fabrizio Milani.

Ordine del Santo Sepolcro. Domenica 22 in Cattedrale l'incontro in preparazione alla Pasqua

Domenica 22 Cavalieri, Dame e Amministratori dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme si ritroveranno nella cattedrale di San Pietro per il solenne incontro in preparazione alla Pasqua. Il ritrovo alle 10 in cripta, con la tenuta prescritta per il rito religioso, alle 10.30 la Messa solenne presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. Al termine della solenne di Gerusalemme, edito dal Comitato per le celebrazioni all'Auditorium «Santa Clelia Barbieri» dell'attiguo palazzo

arcivescovile, dove, alle 11.45, monsignor Vecchi terrà una meditazione sul tema «Il papa chiama tutti alla fedeltà e alla genuinità della nostra fede; quali conseguenze per noi Cavalieri dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme?». Seguirà il convivio fraterno (prenotare allo 051236637). Nel corso del convivio verrà distribuito il volume «San'Alberto, Patriarca di Gerusalemme», edito dal Comitato per le celebrazioni dell'VIII Centenario della morte del santo.

«Oltre il cortile». Al Sant'Alberto Magno si parla di Filosofia, Astronomia ed «Expo»

Formazione e ampliamento dell'orizzonte culturale: sono questi alcuni degli obiettivi che si prefigge l'Istituto Sant'Alberto Magno attraverso il consueto appuntamento con gli incontri di «Oltre il cortile», che quest'anno tratteranno di Filosofia, Astronomia ed Expo. Ad aprire il ciclo di conferenze, che si terranno nella sede dell'Istituto in via Palestro 6 (info: 051582202), sarà, mercoledì 18 alle 17.30, Filippo Bergonzoni, docente di Storia e Filosofia al Liceo Sant'Alberto Magno, che parlerà sul tema «Robert Schumann e Friedrich Nietzsche: variazioni su apollineo e dionisiaco». Secondo incontro mercoledì 15 aprile alle 17, sul tema «Luca, armonia, cosmologia. Da piazza Maggiore verso... l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo». A condurre la serata saranno Angelo Adamo e Flavio Fusi Pecci, astronomi all'Inaf, Istituto nazionale di Astrofisica - Osservatorio astronomico di Bologna. Lunedì 27 aprile, alle 17.30, «lezione» finale sul tema «Expo Milano, 2015», tenuta da Pietro Di Febo, presidente Next Asset Srl, Società di Comunicazione e Rivenditore ufficiale di «Expo Milano 2015».

IN FOTOGRAFIA

Gli anniversari della settimana

16 MARZO Rossetti don Agostino (1963)	19 MARZO Araghò don Ermanno (1982)	21 MARZO Padovani monsignor Vincenzo (1969)
17 MARZO Tugnoli don Augusto (1948)	20 MARZO Bortolotti monsignor Giorgio (1987)	22 MARZO Montanari don Carlo (1965)
18 MARZO Angiolini don Pietro (1957)	20 MARZO Serra Zanetti don Paolo (2004)	22 MARZO Montanari don Carlo (1965)
	21 MARZO Federici don Carlo (1996)	22 MARZO Venturi don Luigi (2014)

Pedrelli don Arturo (1957) Gallinetti monsignor Felice (1959)	(2003)
19 MARZO Patanè don Francesco (1993)	21 MARZO Furlan don Alfonso (1974)
20 MARZO Fiorentini don Gaetano (1967)	22 MARZO Montanari don Carlo (1965)
21 MARZO Rusticelli don Ferdinando	

Viaggio nell'universo primordiale

Nell'ambito del Master in Scienza e Fede, promosso dall'Ate-
ne Pontificio Regina Aposto-
lorum in collaborazione con l'Isti-
tuto Veritatis Splendor, martedì 17, dal-
le 17.10 alle 18.40 si terrà la video-
conferenza: «La ricerca scientifica sull'universo primordiale», tenuta da Paolo De Bernardis, docente di Astrofisica a «La Sapienza» di Roma. La lezione sarà trasmessa nella sede dell'Ivy in via Riva di Reno 57 e la partecipazione è a ingresso libero.

Professor De Bernardis, quali temi saranno affrontati?

Parlerò dell'universo primordiale, in particolare di quelle misurazioni che ci permettono di ricostruire, oggi, quello che è accaduto miliardi di anni fa. Racconterò qual è lo stato dell'arte di queste valutazioni scientifiche che hanno rivoluzionato la cosmologia e ci hanno permesso di approfondire la

conoscenza dell'evoluzione dell'universo e dei meccanismi fisici che lo regolano. Abbiamo la possibilità di scrutare l'universo con molti strumenti: telescopi ottici, infrarossi o nelle microonde, con cui si possono osservare fenomeni accaduti fino a 13,7 miliardi di anni fa!

Com'era a quel tempo l'universo?
Era molto diverso da quello attuale: mille volte più caldo, riempito da un gas incandescente. Noi studiamo come, da quella fase, si è formato l'universo odierno, strutturato in stelle, galassie, ammassi di galassie. I fisici lo spiegano attraverso leggi universali, ma perché questo funzioni si deve stabilire quali forme di massa ed energia sono presenti nell'universo. Luce e materia normale, quella con cui interagiamo tutti i giorni, sono due componenti che rappresentano una frazione molto piccola del contenuto to-

ale. Bisogna anche considerare la presenza di materia oscura, che non interagisce con la luce, e di energia oscura, molto misteriosa, ma che ha la proprietà di accelerare l'espansione dell'universo.

Quali misurazioni sono state fatte e cosa possiamo aspirare a capire in futuro?

L'universo si è espanso per più di 13 miliardi di anni, iniziando ad accelerare questo moto circa 6 miliardi di anni fa. Si espande e si raffredda, ma questo avviene con molta lentezza. Nei prossimi milioni di anni continuerà a farlo; arrivare al futuro più lontano richiede una migliore conoscenza di materia ed energia oscura.

Le iscrizioni al Master sono sempre aperte. Info e iscrizioni: tel. 051.6566239 - veritatis.master@bologna.chiesa-cattolica.it - www.veritatis-splendor.it

Eleonora Gregori Ferri



Gruppo di amiche di Francesca e Giulia (al centro)

Giulia & Francesca, sorelle di musica e canto

«Canto per festeggiare la fortezza, la mitezza, la perseveranza e l'unità della donna. E anche per affidarmi alla Madonna nel cammino che sto intraprendendo nel settore artistico. Certamente Maria saprà illuminarmi». Così Giulia, una studentessa di Pianoro, che quest'anno affronta la maturità al Mattei, e che fin da piccola ha educato la sua voce soul, racconta la sua passione per il canto all'indomani del primo successo professionale, avendo passato la selezione a Castrocaro. La musica è il cordone ombelicale che la lega alla sorella Francesca, studentessa di 15 anni dedicata allo studio del pia-

noforte. «La musica mi aiuta ad esprimere la mia spiritualità ed è cantando che riesco a donarmi totalmente. Canto perché amo il prossimo, la vita, me stessa e il Signore. È lui che mi ha donato il talento ed è a lui che voglio dedicare ogni successo». Nel panorama artistico ci sono tanti fratelli che hanno sfondato e le due sorelle, con la spinta di mamma Maria Rosaria, sono determinate a continuare l'avventura musicale aspirando a calcare insieme il palcoscenico di associazioni di volontariato, parrocchie ed ammalati per animare momenti di festa (tel. 3388182182).
Nerina Francesconi

Pubblichiamo alcuni stralci delle «Considerazioni generali» che concludono il volume «Natura e cultura» (Edb),

che raccoglie i contributi dei relatori al Seminario tenutosi il 29 marzo 2014 all'Istituto Veritatis Splendor

Nella foto accanto, il gruppo dei relatori del workshop «Persone in stato vegetativo»

Questione di genere maschio e femmina. La differenza tra i sessi non è un'invenzione o un artificio sociale

Riportiamo alcuni stralci delle «Considerazioni generali» che concludono il volume «Natura e cultura nella questione del genere», a cura di Fiorenzo Facchini (Edb), che raccoglie i contributi al Seminario del 29 marzo 2014 all'Istituto Veritatis Splendor.

DI FIORENZO FACCHINI *

La sessualità è arricchita nell'uomo dalla razionalità simbolica costruita su valori. La differenza sessuale esiste, non è una creazione dell'individuo né un artificio sociale o una costruzione culturale. Essa da una impronta alla persona, consente la complementarietà fra i due sessi che è alla base della esperienza umana.

Secondo la Corte Costituzionale, ricorda Salvatore Amato, «la sessualità è uno dei modi essenziali di espressione della persona umana, il diritto di disporre liberamente è senza dubbio un diritto soggettivo assoluto». Nella costruzione della identità di sé assume un particolare significato la conoscenza delle origini: «il figlio ha bisogno per la sua identità di riconoscersi nel suo punto di origine, che è il frutto di uno scambio tra quel padre e quella madre che lo hanno generato e gli consentono di inserirsi in una storia generazionale» (Eugenia Scabini). Dietro di sé non può avere il vuoto. E le origini vere sono nella natura, perché la vita nasce dall'incontro dei due sessi, anche se lo sganciamento della tecnica riproduttiva dalla unione dei sessi sembra oscurarlo. La dualità dei sessi è un dato naturale. Le differenze psicologiche tra bambini e bambine hanno un fondamento naturale (Carlo Ciriotti). Che l'identità di genere si debba ricondurre a una scelta individuale e debba avere priorità assoluta nella identità sessuale è pura ideologia, non ha nulla di scientifico. Situazioni in cui la differenza sessuale non sia ben definita (i disordini dello sviluppo sessuale) possono sempre esserci, for-

tunatamente con una incidenza molto bassa, ma che ci ha ricordato Antonio Balsamo, e vanno affrontate con le competenze della medicina per assicurare l'equilibrio della persona. A parte i casi di disordini o alterazioni a livello cromosomico e gonadico, un'attenzione particolare meritano le distorsioni o disturbi di genere, quando la persona sente di appartenere al sesso opposto a quello biologico che la contraddistingue. Una evenienza possibile,

Ciriotti: «Le origini vere sono nella natura. La dualità dei sessi è un dato naturale. Le diversità psicologiche tra bambini e bambine hanno un fondamento naturale»

per quanto non frequentissime. Diverso è il caso dell'attrazione sessuale verso il proprio sesso. In realtà durante lo sviluppo possono entrare in gioco fattori di ordine organico (ad esempio, disfunzioni ormonali) o psicoaffettivo di ordine socio-culturale, o entrambi i fattori, che possono rallentare o impedire la consapevolezza della propria identità sessuale. Ma non avrebbe senso una sessualità elettiva. Possono esservi modi diversi di gestire la propria sessualità in relazione alle proprie convinzioni e ai propri valori. Ciò richiede sempre rispetto delle diverse sensibilità. La dimensione eterosessuale, la più comune, va educata per favorire armonia tra la realtà biologica e la propria identificazione sessuale. Il problema è serio, perché un orientamento af-

fettivo non congruo con il proprio sesso biologico può creare disagio e sofferenza. Questa situazione non si risolve negando la differenza fisica o scegliendo a priori come partner il proprio sesso. Occorre ricercare le cause e, per quanto possibile, favorire l'armonizzazione della propria realtà biologica e della percezione di sé. Il trasferimento di problematiche relative all'omosessualità sul piano

sociale rivendicativo non aiuta ad affrontare serenamente durante l'età evolutiva, e anche adulta, eventuali difficoltà psicologiche, a volte anche drammatiche, delle persone che avvertono con qualche disagio un orientamento verso il proprio sesso.

* docente emerito di Antropologia all'Università di Bologna, presidente Ipsper

Stati vegetativi, workshop sulla dignità di ogni uomo

Ipsper

Un uomo è un uomo, sempre. La sua dignità non può essere misurata attribuendogli dei diritti sulla base della sua capacità di svolgere dei compiti. Eppure oggi, la deriva utilitaristica ci tenta e ci porta alla necessità di dichiarare che la nostra società ha tanto più valore, quanto ne attribuisce alla cura dei soggetti più deboli. Tra questi, gli stati vegetativi, disabili gravissimi che richiedono una forte tutela in quanto persone inviolabili. È questo il cuore del messaggio lanciato dalla onlus «Insieme per Cristina», coordinata da Gianluigi Poggi, in collaborazione con la Fondazione Ipsper, nel II° Workshop Nazionale «Persone in Stato Vegetativo. Interventi regionali, ricerche in corso, strumenti di tutela giuridica». Una sintesi che riprende le parole di uno dei relatori, Massimo Gandolfi, docente dell'Università Cattolica - Policlinico Gemelli. In apertura, i saluti del vescovo di Cesena, monsignor Douglas Regattieri, incaricato della Conferenza episcopale regionale per la Pastorale della Salute e della Carità, il quale ha ricordato che «La presenza di fratelli in stato vegetativo ci sollecita a ribadire la bellezza della vita e della solidarietà». Un passaggio poi ripreso da monsignor Fiorenzo Facchini, presidente della Fondazione Ipsper: «In una società in cui il valore di una persona sembra misurarsi sulla sua prestanza fisica, è la qualità della vita che deve rispondere ai bisogni della persona». Un rapporto d'amore con la persona sofferente, in un clima di condivisione, salva dall'abbandono e aiuta nella lotta quotidiana. Sono stati numerosi gli interventi degli esperti: Giancarlo Pizzi, presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia, Roberto Piperno, direttore della «Casa dei risvegli Luca De Nigris» e Francesca Vitulo, avvocato. Nel pomeriggio, le testimonianze di 12 delle 22 associazioni che hanno risposto al questionario sull'attuazione dell'articolo 32 dello Statuto Regionale del 5 maggio 2011, inviato dall'associazione «Insieme per Cristina»; i cui risultati sono stati presentati da Gianluigi Poggi, il presidente. Tra i presenti, anche monsignor Allori, vicario episcopale per la Carità.

Eleonora Gregori Ferri

malattie rare

Cdk15, avanzano le ricerche

La «Cdk15 Onlus» ha illustrato i risultati raggiunti dalla ricerca che vede coinvolti una trentina di bambini in Italia e 300 nel mondo a rischio vita e in attesa della cura. Risultati che saranno presentati ad aprile presso il Dipartimento di Scienze Biomediche e Neurologiche su iniziativa della associazione Cdk15, fondata dai genitori di Elena una bimba di Castel San Pietro, affetta dalla patologia che prende il nome dal gene sofferente, Cdk15. L'associazione ha creato una vera e propria rete in tutto il mondo tra familiari di bambini affetti dalla rara malattia gemellando con una importante fondazione americana che è impegnata sullo stesso fronte. «La ricerca che promuoviamo - spiegano - ha fatto passi da gigante: dal 2008, anno in cui abbiamo iniziato ad operare in un campo dove non c'era nulla, abbiamo promosso e finanziato la formazione di un Team di ricerca presso l'Unibo. Grazie all'impegno dell'associazione è stata creata dal Team di Elisabetta Ciani, che lavora al Dipartimento dell'Unibo, la proteina, purificata e iniettata in modelli adulti per 10 giorni. I risultati sono stati di totale reversibilità, cioè di remissione dei sintomi della malattia e comportamenti identici a quelli del «well type», modello normale di riferimento. NERINA FRANCESCONI



Psicanalisi della storia, se ne parla a San Domenico

Nei manuali di storia, la Prima Guerra Mondiale inizia con l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando, nel giugno del 1914, e la successiva «crisi di luglio». Tuttavia, quel famoso atto di terrorismo non spiega da solo la violenza e il sangue versato. La guerra ebbe radici più profonde nei movimenti nazionalistici ed imperialistici dell'Ottocento, che si esacerbarono nella situazione politica del tempo grazie a una diffidenza e ad un sospetto pervasivi del tessuto sociale, uniti al bisogno di attribuire quel gesto omicida non a un solo uomo, bensì a un gruppo o una nazione intera. Di questo «dietro le quinte» si parlerà martedì al Centro San Domenico: ne abbiamo chiesto a Luigi Zoja, autore del volume «Paranoia. La follia che fa la storia» (editore Bollati Boringhieri), nel quale il famoso psicoanalista analizza cosa accade

quando la paranoia si esprime a livello sociale, di gruppo o comunitario. «La paranoia è più un disturbo della politica, che un disturbo della persona!» scherza il dottor Zoja.

Quali sono stati gli influssi della paranoia nello scenario politico antecedente lo scontro?

Si rinvengono molti elementi di quella che, in psicanalisi, si chiama proiezione collettiva e negativa degli eventi. Il XX secolo è il «secolo breve», quello in cui l'Europa moderna vive di rivalità intense. Nell'inconscio collettivo s'insedia un potenziale di ostilità, in particolare nei gruppi, dove è più facile cercare un capro espiatorio.

C'è una responsabilità dei mass media nel catalizzare l'attenzione su questi ultimi?

Sicuramente. Per i giornali, per le radio e

la televisione, diventare «di massa» ha portato a una semplificazione dell'informazione e del messaggio che la contiene. E la cattiva informazione, così confezionata, diventa anche paranoia.

Cos'è la paranoia?

È l'antipsicologia. Il paranoico è il personaggio che funziona in modo antipsicologico: colui che non è in grado di guardarsi dentro e che, dunque, proietta tutto all'esterno. Con la paranoia si è creata, dopo la sconfitta della Germania, l'attribuzione agli ebrei e ai sindacati della colpa della sconfitta. L'altro, che è diverso, viene il male, il nemico da annientare.

Come muoversi oggi per evitare gli errori del passato?

Non bastano la propaganda per la pace e per il bene, ci vuole un'educazione al bene che penetri nel subconscio di ognuno.

Eleonora Gregori Ferri

Il programma

Martedì 17, alle 21, al Centro San Domenico, si terrà l'incontro: «Paranoia. La diffidenza politica e il suo ruolo nello scoppio della Prima Guerra Mondiale». Interverranno: Franco Livorsi, già docente di Storia delle Dottrine Politiche dell'Università di Milano e Luigi Zoja, psicoanalista. Il Centro San Domenico è un'associazione culturale cattolica nata nel 1970 per iniziativa del fondatore fra Michele Cusi, e con alcuni protagonisti della cultura cittadina.